6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

- LAZIO

La centralità geografica della regione e la compresenza di rilevanti interessi economici e politici, fanno del Lazio un polo di attrazione per le organizzazioni mafiose.

In questo senso, la presenza dell'aeroporto Internazionale Leonardo da Vinci, del porto di Civitavecchia e di importanti stazioni ferroviarie, facilitano gli spostamenti e le possibili interazioni criminali tanto sul piano nazionale che estero.

A ciò si aggiunga come, nel 2018, il sistema portuale regionale (Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta) abbia fatto registrare un aumento del 14,8% del traffico di container e del 4,2% dei passeggeri. Un incremento che ha riguardato anche il traffico aeroportuale di merci⁹¹¹.

Un contesto, quindi, che offre prospettive di crescita imprenditoriale e d'investimento, peraltro confermate da una pubblicazione della Banca d'Italia⁹¹². Nel documento, dal titolo "L'economia del Lazio", si legge che "nei primi tre trimestri del 2019 il numero di imprese attive in regione è aumentato dello 0,9 per cento. La crescita si è concentrata in alcuni settori del terziario (in particolare i servizi di alloggio e ristorazione e le attività immobiliari) e nelle costruzioni.". In prospettiva, dice ancora la Banca d'Italia, "per il 2020, secondo i piani degli imprenditori … la spesa per investimenti tenderebbe a espandersi in misura limitata; in modo più sostenuto per le aziende di maggiori dimensioni".

Le mafie conoscono bene l'andamento dei mercati e quali settori sia più conveniente infiltrare. Non a caso, la presenza della criminalità organizzata si è manifestata con più forza nelle aree maggiormente urbanizzate o comunque dove più intensi sono gli scambi commerciali. Una presenza che vede coinvolte indistintamente le organizzazioni calabresi, campane e siciliane, che se da un lato mantengono i legami con il territorio d'origine, dall'altro non disdegnano relazioni ed accordi con altre compagini criminali funzionali ad infiltrare il tessuto economico laziale.

All'occorrenza, le consorterie mafiose tradizionali interagiscono tra di loro e con altri gruppi locali che hanno adottato il metodo mafioso.

⁹¹² Novembre 2019.



⁹¹¹ Banca d'Italia- L'economia del Lazio Giugno 2019.

Con riferimento a questi ultimi, il semestre in esame è stato caratterizzato dall'importante sentenza numero 1785/2019 della Suprema Corte di Cassazione, con cui viene sancito che il clan CA-SAMONICA-SPADA-DI SILVIO, di cui si dirà più avanti, è un'associazione di stampo mafioso. Viene quindi riconosciuto che il "metodo mafioso", cioè la capacità di ricorrere alla violenza, psichica o compulsiva, al fine di creare assoggettamento intimidazione ed omertà per il raggiungimento di fini illeciti, prescinde dalla consapevolezza dell'ambiente circostante. Quest'ultimo non deve più necessariamente es-



sere geografico ma sociale, modificando così l'unico concetto di "territorio" storicamente pervaso dall'influenza di organizzazioni mafiose.

A differenza delle organizzazioni storicamente conosciute ed analizzate, quelle insistenti sul territorio laziale di "recente sviluppo" si presentano anche con un volto violento. Violenza ed efferatezza esercitate nei confronti delle vittime, indotte così ad una condizione di soggezione e di intimidazione derivanti dalla sola appartenenza di questi soggetti a determinate *famiglie* criminali.

Le tradizionali consorterie mafiose hanno invece adottato, a fattor comune, metodi operativi che si caratterizzano per il contenimento delle componenti violente, che hanno ceduto il passo alla ricerca di proficue relazioni di scambio e di collusione finalizzate ad infiltrare il territorio in modo silente.

Questo stato di cose fa del Lazio una sorta di "laboratorio criminale" dove le mafie tradizionali interagiscono, in equilibrio e secondo una logica di spartizione degli interessi, con le descritte associazioni criminali autoctone.

La prospettiva di sviluppare affari condivisi, o quantomeno senza contrasti, ha determinato il ricorso a modalità operative che fanno preferire al controllo del territorio in senso stretto, l'infiltrazione del tessuto economico-finanziario

Dinamiche complesse frutto di una progressiva integrazione, conseguente ad una coesistenza ultradecennale tra le varie forme di criminalità.

1° semestre 2 0 1 9

Significativa, in proposito, l'indagine denominata "All'ombra del Cupolone" ⁹¹³, che nel febbraio 2019 ha portato alla confisca di beni riconducibili alla famiglia CASAMONICA, a seguito del riconoscimento di legami ed alleanze con cosche di 'ndrangheta e clan camorristici. Particolari importanti emergono anche nell'operazione denominata "Equilibri" ⁹¹⁴, del giugno 2019, che ha rilevato la presenza di una consistente organizzazione criminale facente capo ad un soggetto, diretta promanazione di Cosa nostra catanese, che si adoperava per costruire relazioni e affari con gli altri gruppi criminali mafiosi.

Un discorso particolare merita il clan camorristico SENESE⁹¹⁵. Pur mantenendo forti legami con gli ambienti di provenienza, e risultando per gli stessi il punto di riferimento su Roma, ha realizzato un proprio agglomerato criminale romano, all'interno del quale operano sia soggetti di origine campana che pericolosi criminali locali. Gli interessi della *camorra* sono ben evidenti anche sul litorale romano e una delle ragioni di tale radicamento è da ricercare sicuramente nella contiguità geografica.

Proprio in alcune zone del litorale laziale - tra cui spicca il municipio di Ostia ed alcuni quartieri della Capitale - si sono stanziati gruppi criminali dove il metodo mafioso continua ad esprimersi attraverso il tradizionale controllo del territorio. A questi gruppi se ne affiancano altri di minor spessore.

Secondo il Procuratore Capo facente funzioni della Procura di Roma, nella Capitale "funzionano contemporanea-mente" centinaia di piazze di spaccio, operative h24⁹¹⁶, dove viene garantito il controllo del territorio grazie all'uso di sentinelle, ostacoli mobili e fissi, telecamere ed edifici particolari.

Da ultimo, va considerata anche una consistente presenza di criminalità straniera.

Lo sfruttamento della prostituzione risulta per lo più ad appannaggio di *gruppi* criminali romeni e della mafia nigeriana.

Rapine e furti sono, invece, prerogative dei *sodalizi* albanesi. La loro spietatezza e le loro forme cruente di violenza hanno, nel tempo, indotto le mafie tradizionali ad avvalersene, in particolare per le fasi terminali dei traffici di stupefacenti.

Sempre con riferimento ai gruppi albanesi, un'attenzione particolare va posta alla provincia di Viterbo, interessata dall'operazione "*Erostato*" ⁹¹⁷.

 $^{^{\}rm 917}~$ Tribunale di Roma - Proc. Pen. n. 33359/17 RGNR e Proc. Pen. n. 21238/18 GIP.



⁹¹³ Proc n. n.46/2016 RGMP.

⁹¹⁴ Tribunale di Roma - Proc. Pen. n. 46217/13 RGNR e n. 24532/13 RGGIP.

⁹¹⁵ Il clan ha a capo Michele SENESE, già militante nella NUOVA FAMIGLIA DI ALFIERI Carmine e già appartenente al clan MOCCIA di Afragola.

 $^{^{\}rm 916}~$ IV rapporto mafie nel Lazio- Il narcotraffico e lo schema Gambacurta- pag. 127.

Le indagini hanno fatto luce su una nuova e agguerrita mafia autoctona italo-albanese promossa da un calabrese, trapiantato nel viterbese da circa 15 anni.

L'uomo, con importanti collegamenti con membri della '*ndrangheta*, si avvaleva della ferocia e della forza militare degli albanesi.

Tale organizzazione è stata collocata dal GIP nelle c.d. "piccole mafie", ovvero "organizzazioni con un basso numero di appartenenti e non necessariamente armate (...), che si avvalgono della forza di intimidazione non in via generalizzata, ma in un limitato territorio o settore".

È la prima volta che nel viterbese emergono connessioni di questo tipo, segnale del fatto che non ci sono territori che possono essere considerati immuni dagli interessi mafiosi.

Provincia di Roma

La vastità del territorio della città e la presenza di numerose attività commerciali fanno della Capitale un luogo favorevole per una silente infiltrazione delle organizzazioni mafiose del sud. L'area metropolitana viene considerata – fatte salve alcune eccezioni - un mercato su cui svolgere affari, piuttosto che un territorio da controllare.

Pertanto, le presenze criminali autoctone sono diventate per le mafie tradizionali il volano per intessere relazioni e rapporti affaristici di reciproca convenienza. Rapporti che non possono prescindere da una rete di professionisti e di pubblici funzionari compiacenti e necessari per la gestione e il reinvestimento dei capitali mafiosi.

Questo approccio ha indubbiamente favorito lo sviluppo di una "criminalità dei colletti bianchi" che, attraverso prestanome e società fittizie, sfrutta il contesto per riciclare e reinvestire capitali illeciti.

Mentre in passato è stato il soggiorno obbligato a determinare lo spostamento verso nord di esponenti di *Cosa nostra*, della *camorra* e della *ndrangheta*, l'"emigrazione" di oggi, specie quella verso la Capitale, ha certamente lo scopo di riciclare e reimpiegare i proventi illeciti conseguiti nelle aree di provenienza e di avviare nuove attività criminose, principalmente legate al narcotraffico e proiettate anche verso il gioco d'azzardo⁹¹⁸.

1° semestre

2019

Nel tempo dalle evidenze investigative è emerso che è la *camorra* ad avere espresso il maggior grado di infiltrazione nello specifico settore, attraverso la diretta gestione (talvolta d'intesa con soggetti criminali appartenenti a matrici diverse) di attività imprenditoriali correlate al settore dei giochi e delle scommesse, costituite o rilevate con il reinvestimento di attività illecite, ma a propria volta produttrici di ulteriore ricchezza in favore della consorteria criminale. Le risultanze inerenti a 'ndrangheta e Cosa nostra hanno invece evidenziato come la Capitale ed il suo hinterland siano stati individuati dai sodalizi come aree di riciclaggio dei proventi illeciti, provenienti anche dall'infiltrazione nel settore dei giochi e delle scommesse, la cui raccolta era però stata esercitata in altre e diverse aree territoriali. La criminalità pugliese è risultata inoltre presente in posizione di partnership con altre matrici criminali, in particolare quelle di origine campana ed autoctone della Capitale. In tal senso si rammentano, per la rilevanza, le operazioni "Babylonia", "Imitation game" e "Game over" del 2017 e riferite alla camorra, "Monopoli" e "Galassia" del 2018 riferite alla 'ndrangheta.

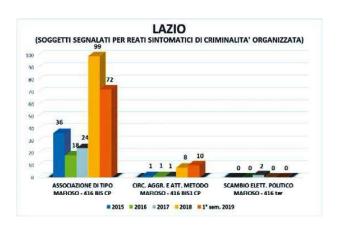
L'incremento dei sequestri di patrimoni illeciti, registrato negli ultimi anni sia sul piano penale che su quello di prevenzione, rappresenta un chiaro segnale di questo processo evolutivo, che coinvolge in primo luogo le cosche calabresi, capaci di insinuarsi nel tessuto economico della città⁹¹⁹. Le operazioni più recenti hanno confermato l'operatività nella Capitale di '*ndranghetisti* affiliati alle '*ndrine* originarie del reggino TEGANO, DE STEFANO⁹²⁰, GALLICO⁹²¹, MOLÈ⁹²², PIROMALLI, PESCE e BELLOCCO⁹²³.

Significativa di questa operatività è l'operazione "Selfie"924 conclusa nel mese di **maggio 2019** dai carabinieri tra le province di Reggio Calabria, Roma, Latina ed a Eisenach (D). I militari, con il contributo del BundesKrimina-lAmt (BKA), hanno disarticolato un sodalizio criminale della Locride dedito al traffico di *marijuana*925, che veniva trasferita e commercializzata nelle piazze di spaccio romane e pontine. Dalle indagini è emersa l'operatività di

- Più in generale, in base alle risultanze emerse nel corso del tempo: la 'ndrina FIARE', originaria di San Gregorio di Ippona in provincia di Vibo Valentia, legata al più noto e potente clan dei MANCUSO, è risultata attiva, in varie zone centrali della città, nell'acquisizione e gestione di attività commerciali ed imprenditoriali utilizzate per operazioni di riciclaggio; la 'ndrina ALVARO-PALAMARA, originaria della provincia di Reggio Calabria, risulta da alcuni anni inserita nei settori della ristorazione e delle acquisizioni immobiliari; le 'ndrine BELLOCCO-PIRO-MALLI-MOLE', originarie della provincia di Reggio Calabria e ARENA, del crotonese, hanno fanno registrare sul territorio la presenza di alcuni esponenti; la 'ndrina MAZZAGATTI-POLIMANI-BONARRIGO, originaria di Oppido Mamertina (RC), è presente nell'area periferica capitolina di Spinaceto e Tor de'Cenci, ove risulta attiva nel riciclaggio ma anche nel traffico di stupefacenti; la 'ndrina PELLE-MUTO, che risulta coinvolta nei reati di usura, estorsione, rapine, traffico di stupefacenti, ed è supportata sotto il profilo logistico da pregiudicati romani; la 'ndrina GALLACE-NOVELLA di Guardavalle (CZ), operativa anche nell'area di Anzio e Nettuno, ove ha stabilito rapporti con esponenti delle famiglie autoctone implicate con ruoli di rilievo nel campo degli stupefacenti. La citata proiezione della cosca ha infatti operato sinergicamente in tali attività illecite, accertate sin dal 2013 con le operazioni "Venusia" e "Caracas", con le famiglie ROMAGNOLI di Roma e ANDREACCHIO di Nettuno.
- Si fa rinvio agli esiti dell'operazione "Default" (maggio 2019, descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Reggio Calabria: P.p. n. 3102/11 RGNR-5450/11 RGGIP e n. 17/16 RMC Tribunale di Reggio Calabria), nel cui ambito la Guardia di finanza reggina ha tratto in arresto un uomo e una donna (ex conviventi), vicini a cosche di quel capoluogo calabrese (i DE STEFANO e i TEGANO) e del versante tirrenico reggino (in particolare i BELLOCCO, i PIROMALLI e i RUGOLO). Gli stessi dovranno rispondere, a vario titolo, di associazione per delinquere, riciclaggio, omessa dichiarazione, emissione di fatture per operazioni inesistenti, occultamento o distruzione di documentazione contabile e bancarotta fraudolenta. Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo d'urgenza emesso a carico di ulteriori 4 indagati, che ha attinto un complesso di beni, ubicati nelle province di Reggio Calabria, Siena, Milano, Roma, Catania e Vicenza, il cui valore è stimato in complessivi 5 milioni di euro. Nella Capitale, in particolare, era stata fissata la sede legale, rivelatasi fittizia, di una delle società sottoposte a sequestro.
- ⁹²¹ Il 21 ottobre 2018 i Carabinieri hanno arrestato nella Capitale un latitante, in atto reggente della 'ndrina GALLICO, ricercato dall'ottobre 2017: ciò a seguito di condanna definitiva a 18 anni di reclusione comminata dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria, per associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione e detenzione abusiva di armi, a termine del processo scaturito dall'operazione "Cosa Mia", conclusa nel 2010. Nel precedente mese di agosto 2018 era stato invece eseguito un sequestro di quote di una società di ristorazione, anche in questo caso riferibili ad un soggetto ritenuto contiguo alla cosca GALLICO.
- 922 P.p. 3149/15 RGNR 2004/16 RG GIP del Tribunale di Roma. Si tratta dell'Operazione "Gioia Tauro ai Castelli" che l'11 luglio 2018 ha consentito l'arresto di 3 soggetti ritenuti affiliati alla 'ndrina MOLÈ': gli stessi risultavano essersi inseriti nella gestione di strutture ricettive nella Capitale ed a Rocca di Papa.
- 923 In relazione alle quali sono emersi illeciti interessi nella gestione dei giochi e delle scommesse, nell'ambito della citata operazione "Galassia", conclusa il 14 novembre 2018 (P.p. n. 5585/2015 RGNR DDA Reggio Calabria).
- 924 P.p. 1005/2017 RGNR DDA 693/2018 RGGIP DDA 6/2019 ROCC DDA Reggio Calabria.
- 925 Sono stati localizzati, nella provincia di Reggio Calabria, 8 siti adibiti alla coltivazione di cannabis sativa e contestualmente sequestrate circa 11.000 piante.



un elemento di spicco della *cosca* PELLE-VOTTARI - già condannato per associazione di tipo mafioso - il quale, pur sottoposto per tutta la durata delle indagini alla sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di Roma, avrebbe avuto un ruolo direzionale e di cerniera tra la filiera produttiva e di stoccaggio dello stupefacente in territorio calabrese e la catena logistica che si occupava del suo trasferimento sul territorio laziale. Qui lo stupefacente veniva preso in consegna da due articolazioni dell'organizzazione, una stanziata nella Capitale e l'altra sulla piazza di Latina⁹²⁶.



Accanto alla '*ndrangheta* si colloca *Cosa nostra*, che ha dimostrato di saper sfruttare al meglio il complesso tessuto economico della città e di saper "fare impresa" ⁹²⁷, senza tuttavia trascurare le tipiche attività criminali legate agli stupefacenti, all'usura e alle estorsioni ⁹²⁸.

Le proiezioni della mafia siciliana⁹²⁹, una volta distaccatesi dal territorio di origine, evidenziano peraltro una

Si segnala, in ultimo, che (come meglio verrà analizzato nella Relazione afferente il II semestre 2019), il 3 luglio 2019, nell'ambito dell'operazione "Giù le mani", la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento ablativo (n. 52/2019 del Tribunale di Roma-Sezione Misure di Prevenzione), per un valore complessivo di oltre 120 milioni di euro, nei confronti di esponenti di spicco della 'ndrina MORABITO-MOLLICA-PALAMARA-SCRIVA, radicata in Roma e provincia. Pluripregiudicati per sequestro di persona a scopo di estorsione, traffico di stupefacenti e di armi, estorsione, usura e intestazione fittizia di beni aggravata dal metodo mafioso, gli stessi hanno infatti evidenziato rilevanti interessi imprenditoriali (anche a mezzo di interposti fittizi, fra i quali personaggi contigui a membri della BANDA DELLA MAGLIANA) non solo a Roma ma anche a Rignano Flaminio, Morlupo, Sant'Oreste, Capena, Castelnuovo di Porto, Campagnano e Sacrofano, oltre che in altre regioni.

Ad esempio, numerose e reiterate nel tempo le proiezioni della famiglia gelese (CL) dei RINZIVILLO, a cominciare dalle risalenti indagini relative al MOC di Fondi (LT) e da quelle relative all'altro centro di commercio agroalimentare della regione il CAR (Centro Agroalimentare Roma - OCCC n. 32692/15 RGPM e n. 28476/16 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma ed eseguita il 4 ottobre 2017) di Guidonia (RM), nel cui ambito il sodalizio siciliano era riuscito ad imporre le proprie forniture a prezzi maggiorati.

Nella precedente Relazione semestrale erano già state poste in evidenza le numerose infiltrazioni evidenziatesi nell'ultimo biennio. In particolare, attenendosi alle sole evidenze più recenti e rilevanti, si rammenta l'operazione "Hampa", conclusa nel giugno 2018 con l'arresto di 58 soggetti, tra i quali esponenti di vertice della famiglia di origine siciliana dei GAMBACURTA - gestori dello spaccio degli stupefacenti nei quartieri di Primavalle, La Pisana e Montespaccato - ritenuti responsabili, tra l'altro, di usura, estorsioni, sequestro di persona a scopo di estorsione, detenzione e porto illegale di arma da fuoco, riciclaggio e reimpiego di risorse economiche provenienti dagli illeciti in attività commerciali e imprenditoriali: il tutto aggravato dal metodo mafioso. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di beni mobili ed immobili per circa 7 milioni di euro.

⁹²⁹ In particolare, in atto sono risultate di recente attive, oltre alla citata organizzazione dei GAMBACURTA: la famiglia TRIASSI, nel riciclaggio e reimpiego di proventi illeciti soprattutto sul litorale romano di Ostia; la famiglia RINZIVILLO, nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, attentati incendiari, estorsioni, riciclaggio ed usura; la famiglia FRAGALA', nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, attentati incendiari, estorsioni e riciclaggio.

certa autonomia funzionale, flessibilità nel mutare il proprio contesto di riferimento ed una spiccata capacità nell'individuare le collaborazioni più proficue anche con il mondo politico e istituzionale.

Un presenza che ha trovato conferma anche nel semestre, con l'operazione "Extra Fines 2 – Cleandro" (930), del gennaio 2019. L'indagine ha accertato come la famiglia RINZIVILLO provvedesse ad approvvigionare di stupefacenti anche il territorio della Capitale, cooperando a tale scopo con altre consorterie⁹³¹. Di rilievo anche il ruolo del reggente della consorteria, da tempo residente a Roma, dove tra l'atro avvenivano incontri e cerimonie di affiliazione. Il successivo mese di maggio l'operazione "Equilibri" 932 ha evidenziato la presenza della famiglia FRAGALÀ, promanazione del clan catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, che oltre a gestire traffici illeciti nella provincia romana, aveva avviato una serie di relazioni e affari con altri gruppi criminali mafiosi tradizionali e locali. Il sodalizio mafioso, costituito da un gruppo familiare stanziato a Torvajanica (RM), faceva perno anche sulla figura di un anziano esponente di Cosa nostra palermitana, stanziatosi a Roma a partire dagli anni '60 e già uomo di fiducia del noto Pippo CALÒ. Sono state inoltre disvelate la composizione e le caratteristiche strutturali del clan in territorio laziale e la sua piena operatività nell'area ricompresa. I FRAGALÀ, attivi tra Torvajanica, Pomezia e Ardea, ampliavano la propria consistenza organica sia aggregando soggetti legati alla famiglia catanese dei LORIA (a sua volta legata al clan MAZZEI), sia realizzando una "fusione" funzionale con il clan dei CASALESI. Nel corso del biennio 2014/2016, le due strutture mafiose hanno infatti realizzato una "saldatura" a tutela dei rispettivi interessi, che ricomprendevano anche il settore degli stupefacenti, approvvigionati in Colombia e Spagna e poi distribuiti a Roma, Palermo e Catania. In tale contesto, per problematiche inerenti ad una partita di sostanze stupefacenti, soggetti collegati al clan CAPPELLO di Catania hanno realizzato, a Torvajanica, il sequestro di un membro della famiglia FRAGALA', conducendolo, come ostaggio, a Catania al fine di trovare una veloce risoluzione del dissidio.

Altri settori d'interesse sono risultati il traffico di armi e di esplosivi, le estorsioni realizzate con modalità mafiose, il controllo di attività economiche, l'infiltrazione nel settore socio-politico-amministrativo di Pomezia, realizzata

⁹³² Tribunale di Roma - Proc. Pen. n. 46217/13 RGNR e n. 24532/13 RGGIP, dell'8 maggio 2019.



Operazione "Extra fines 2-Cleandro" (p.p. 1478/2017 RGNR - 1305/2017 RG GIP Tribunale di Caltanissetta e p.p. 33561/18 RGMP e p.p. 24605/18 RGIP Tribunale di Roma). Tra i destinatari delle misure cautelari il vertice della famiglia RINZIVILLO, già detenuto in carcere ed altri dieci sodali indagati a vario titolo per aver fatto parte di un'associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, accesso abusivo alla banca dati delle Forze di polizia, traffico di valuta ed episodi di corruzione di pubblici ufficiali. Tra i destinatari dell'OCCC anche due poliziotti ed un avvocato, già arrestati nell'ambito dell'operazione "Extra Fines 1" conclusasi, nell'ottobre 2017, con l'arresto di 37 persone.

L'attività investigativa, che è stata più dettagliatamente descritta nel capitolo dedicato alla provincia di Caltanissetta, ha evidenziato che lo stupefacente veniva acquistato su piazze estere da altri trafficanti, detenuto in Germania e quindi importato nel territorio nazionale per la successiva commercializzazione attraverso la cessione a terzi.

grazie a storici rapporti di collusione con politici locali ed imprenditori. Con riguardo a quest'ultimo aspetto, è poi da evidenziare il particolare ruolo di una imprenditrice appartenente alla *famiglia*. La donna, testa di ponte tra il *clan* e vari esponenti della pubblica amministrazione, era infatti impegnata nella politica e nell'associazionismo di categoria, tanto da assumere incarichi di spicco utili alla consorteria. In tale contesto, il sodalizio si era posto (nel 2015) anche quale promotore della costituzione di uno schieramento politico, che mirava ad assumere il controllo del Comune di Pomezia in occasione delle elezioni amministrative del 2018: ciò a conferma della propensione delle organizzazioni mafiose siciliane all'infiltrazione degli Enti locali, per subentrare con ruoli decisionali nella gestione della cosa pubblica a favore degli interessi della consorteria. Sul territorio della Capitale non sono trascurabili anche gli interessi della *camorra*, emersi, nel tempo, con riferimento alla famiglia PAGNOZZI e ai clan MAZZARELLA, VOLLARO e MOCCIA⁹³³.

L'area principalmente interessata da presenze dei *clan* campani è quella costiera, sino al litorale pontino, con investimenti nella gestione di sale giochi, nelle agenzie immobiliari e nelle società di servizi finanziari, cui si affiancano interessi negli appalti pubblici per lo smaltimento di rifiuti, nella realizzazione di opere edili e nell'estrazione di materia prima dalle cave.

Una presenza della *camorra*⁹³⁴ che risale agl'anni '90, con il *clan* SENESE che si dedicava allo spaccio di droga e, in tempi più recenti, ad infiltrare l'imprenditoria.

I SENESE, pur mantenendo forti legami con gli ambienti camorristici di provenienza, hanno dato corpo, su Roma, ad un agglomerato criminale autonomo, capace di aggregare sia soggetti di origine campana stabilitisi nella Capitale che pericolosi criminali locali. Il *clan* opera prevalentemente nell'area sud della capitale, zona Tuscolana-Cinecittà ed è risultato coinvolto in importanti dinamiche criminali romane. Dall'attività investigativa è emersa

⁹³³ Il processo scaturito dall'operazione "Tulipano" ha ribadito gli interessi della camorra nell'attività di traffico e spaccio di droga ed, in tempi, più recenti, di infiltrazione dei settori imprenditoriali. In particolare, per la famiglia PAGNOZZI il 3 ottobre 2018, si è concluso il processo di Appello con l'irrogazione di severe condanne nei confronti degli imputati. Si richiamano, inoltre, gli esiti della già menzionata operazione "Terza età" conclusa a luglio del 2018, con la quale si è evidenziato come i clan MAZZARELLA e VOLLARO esercitassero nella Capitale, mediante alcuni affiliati, un'attività usuraria e di riciclaggio. Altra riprova degli interessi economici della camorra sul territorio romano era emersa, ancor prima, nel 2016, con l'operazione "Passion fruit" che ha riguardato esponenti del clan MOCCIA di Afragola (NA), attivi a Roma nella commercializzazione di prodotti ortofrutticoli e lattiero-caseari, nell'acquisizione della gestione di alberghi e di negozi di una catena di supermercati, con l'obiettivo di espandersi in Spagna, nel mercato ortofrutticolo di Barcellona.

Più in generale, in base alle più ampie e risalenti risultanze emerse nel corso del tempo: il clan GIULIANO, forte dei rapporti con il clan ANA-STASIO, è presente nella zona Esquilino, con interessi che spaziano dal contrabbando agli investimenti commerciali; il clan ZAZA, forte dei rapporti con il clan MAZZARELLA, è presente nel quartiere Ostiense di Roma con interessi che spaziano dalla gestione di attività alberghiere e di ristorazione, alla commercializzazione di autovetture e alla gestione di scuderie di cavalli da corsa; il clan MOCCIA, forte dei rapporti con la famiglia NASTASI, è presente nella zona di Tor Bella Monaca con interessi nell'ambito del traffico e spaccio di sostanze stupefacenti; il clan CONTINI è operante in varie zone della Capitale, tra cui il centro storico in cui concentra l'attività di reinvestimento, in particolare nei settori della ristorazione ed immobiliare.

anche l'esistenza di due gruppi criminali di tipo mafioso⁹³⁵ federati con i SENESE ed operanti nell'area sud di Roma, dediti al traffico di stupefacenti, alle estorsioni, al riciclaggio e reimpiego di capitali in varie attività commerciali, comprese quelle di gestione di *slot machines*.

Gli interessi di soggetti criminali di origine campana sono evidenti anche sul litorale romano. A tal riguardo si evidenzia che nel maggio 2019 sono state arrestate⁹³⁶ sei persone collegate alle famiglie COSTAGLIOLA (detti "i napoletani di Acilia" e considerati appartenenti alla Nuova Camorra Organizzata) e SANGUEDOLCE (legati ad una figura di spicco della criminalità locale) che da anni si contendono il mercato dello spaccio delle sostanze stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura sul litorale romano che negli ultimi tempi avrebbero inasprito i contrasti per subentrare negli spazi non più occupati dai FASCIANI e dagli SPADA, indeboliti dalle azioni investigative. Nell'occasione, sono stati contestati i reati di tentato omicidio, sequestro di persona, porto abusivo di armi da sparo, esplosione di colpi di arma da fuoco in luogo pubblico e lesioni personali. I contrasti tra le due famiglie sono riconducibili alla volontà di predominio criminale sulle piazze di Acilia, Dragona e Dragoncello ed hanno visto le due fazioni, nel tempo, affrontarsi in regolamenti di conti anche particolarmente cruenti, di tipo "gangsteristico". Gli arresti eseguiti rappresentano, infatti, la conseguenza di vari scontri avvenuti, in pubblico, tra il giugno ed il settembre dello scorso anno, che non erano però stati denunciati da alcuno, stante il clima di omertà che le due organizzazioni criminali erano in grado di imporre, pur non essendo qualificabili come consorterie mafiose. Nel territorio della provincia non sono mancate anche evidenze su attività della Sacra Corona Unita, consorziata con altre matrici criminali. È quanto è emerso a Montespaccato⁹³⁷, nel maggio 2019, nell'ambito dell'operazione "Re Mida"938, che ha condotto all'arresto di 18 persone tra Lazio e Calabria. Il sodalizio, facente capo ad un personaggio emergente nel panorama criminale romano, aveva rapporti anche con il gruppo dei CASAMONICA ed era dedito al traffico di sostanze stupefacenti con base nella Capitale. Rilevanti i collegamenti, confermati da collaboratori di giustizia, con esponenti della 'ndrina BELLOCCO - originaria di Rosarno (RC) - e con esponenti della sacra corona unita - famiglia COLUCCIA - egemone in provincia di Lecce.

⁹³⁸ OCCC nr. 13838/16 e nr. 6421/17 GIP del **9 maggio 2019**.



⁹³⁵ Il primo di tali sodalizi trova il suo leader indiscusso in un pregiudicato campano (oggi detenuto in regime di cui all'art. 41 bis O.P. perché condannato per la militanza in qualità di leader nel clan camorristico familiare PAGNOZZI operante in San Martino Valle Caudiana - AV) il quale, da anni stabilitosi a Roma, ha realizzato e capeggiato una propria organizzazione mafiosa del tutto autonoma rispetto a quella operante in Campania. Il secondo sodalizio, capeggiato da due soggetti, già storici affiliati al citato clan SENESE, rappresenta la compagine attualmente dedita alla gestione delle piazze dello spaccio nelle zone Capannelle, Magliana e Tor Vergata, ed usa azioni "militari" per dirimere controversie e attuare il recupero dei crediti maturati nel traffico di droga.

⁹³⁶ OCC n. 10923/19 RGNR e n. 9277/19 RG GIP del Tribunale di Roma in data 7 maggio 2019.

⁹³⁷ Montespaccato è un quartiere di Roma, situato tra la via di Boccea e la via Aurelia, nata a ridosso del Grande raccordo Anulare, cui si accede da un'unica via.

La complessità dello scenario romano, rende tuttavia difficile l'interpretazione dei comportamenti criminali per definirne, di conseguenza, la mafiosità: il 23 ottobre 2019 la Corte di Cassazione ha ribaltato la sentenza dell'11 settembre 2018 della Corte di Appello di Roma che, a sua volta riformando il primo grado di giudizio, aveva riconosciuto il modello strutturale ed organizzativo proprio dell'associazione di tipo mafioso al *gruppo* BUZZI-CARMINATI, emerso nell'indagine "*Mondo di mezzo*".

Diversa, invece, l'evoluzione giurisprudenziale che ha caratterizzato alcuni sodalizi di origine *Rom* o *Sinti* da tempo stanziali nella Capitale, che hanno manifestato in più occasioni comportamenti violenti e intimidatori.

È sempre la Corte di Cassazione, con la citata sentenza 1785 del **gennaio 2019**, a sancirne i connotati, ripercorrendo le risultanze dell'operazione *Gramigna*⁹³⁹ a carico del clan CASAMONICA⁹⁴⁰-SPADA-DI SILVIO per i reati di spaccio di stupefacenti, estorsione e usura, commessi con l'aggravante del metodo mafioso.

In merito è opportuno illustrare le caratteristiche salienti del c.d. *clan* CASAMONICA. Il *clan* trae origine da alcune famiglie stanziali di sinti originarie dell'Abruzzo (Pescara) e del Molise (Venafro), insediatesi negli anni '70 nella periferia sud di Roma.

Il *gruppo* originario era costituito dai membri delle *famiglie* CASAMONICA e DI SILVIO, legate da vincoli di parentela e a loro volta collegate con altre *famiglie* sinti stanziali, tra le quali, citando solo quelle più note, i DI GU-GLIELMO, i CIARELLI, gli SPADA, gli SPINELLI, tutte di nazionalità italiana, e i SEFEROVICH di origine bosniaca. Il *clan* CASAMONICA è, quindi, costituito da una *galassia* di gruppi, tendenzialmente legati da vincoli di parentela⁹⁴¹. L'indagine "*Gramigna*" ha avuto il pregio di svelare come i diversi *gruppi familiari*, pur godendo di notevole autonomia operativa, per le questioni di maggiore rilevanza fanno ricorso all'opera di coordinamento gestita dall'associazione principale. Questa interviene, in particolare, per dirimere questioni relative alle attività di estorsione, usura e alla gestione degli stupefacenti.

⁹³⁹ Proc. Pen. N. 44106/15 RGNR e 3427/16 del Tribunale di Roma.

Da tempo ormai radicatisi nelle aree inserite nel quadrante sud di Roma, che si estendono da Porta Furba alla Tuscolana, dalla Romanina al-l'Anagnina, protendendosi sino a Frascati, Grottaferrata e Monte Compatri. Per il tramite della parentela con gli SPADA, sono inoltre stati in grado di estendere la propria influenza anche sul litorale di Ostia. La capacità criminale di questo gruppo sinti risiede principalmente nel rapporto di consanguineità dei componenti e nell'uso di una lingua propria di difficile comprensione, fattori che lo rendono poco permeabile dall'esterno. Inoltre, il gruppo gode di una certa aura criminale dalla quale i componenti traggono la forza di intimidazione per il solo fatto dell'appartenenza ai "CASAMONICA".

La storia delinquenziale di tale compagine ha un avvio sostanzialmente contestuale all'insediamento, risalendo già agli anni '70, quando i relativi esponenti criminali si avvicinarono alla BANDA DELLA MAGLIANA offrendosi quali cassieri e addetti alla riscossione dei crediti. Con il passare del tempo, ed a seguito dello smantellamento della "BANDACCIA", il clan ha iniziato un proprio percorso criminale autonomo. La forza del clan deriva dal numero degli appartenenti, dalla reciproca solidarietà derivante da rapporti di consanguineità, e dalla storia criminale del gruppo. In meritto, infatti, la quasi totalità dei connui avviene, con elevato grado di promiscuità per i frequenti avviendamenti delle coppie, all'interno del gruppo stesso, tra consanguinei. Si determinano quindi vincoli di parentela che costituiscono un collante molto forte e che accomunano, in linea materna o paterna, la quasi totalità dei nuclei familiari. La consistenza numerica poi conferisce forza al sodalizio.

In merito alla complessità di questi rapporti, la Suprema Corte ha voluto evidenziare come i clan siano composti da "...persone specificatamente indicate, legate da un solido vincolo familiare, interscambiabili nei ruoli e accomunate dal fine comune di commettere svariati reati. Dunque, sono proprio i rapporti continui, costanti e unidirezionali dei singoli componenti del clan Casamonica-Spada...omissis..., ad aver consentito di rilevare l'esistenza delle predette associazioni (...).".

Viene quindi cristallizzata la sussistenza dell'associazione di tipo mafioso e l'interscambiabilità delle funzioni svolte dai singoli appartenenti nelle attività illecite, i quali – dice sempre la Cassazione - erano "...parte di un nucleo associativo familiare fortemente radicato nel territorio romano e ben noto alla popolazione, godevano di una base logistica comune all'interno della quale tenevano le armi e la sostanza stupefacente e nei pressi della quale le varie persone offese erano state convocate dai diversi membri dell'associazione, disponevano di una cassa comune, svolgevano la propria attività con metodo fortemente intimidatorio, ponevano in essere condotte di aiuto e di reciproca sostituzione e recuperavano le somme di denaro conseguenti al reato di estorsione o al traffico di sostanze stupefacenti nell'interesse del sodalizio".

C'è poi un elemento che accomuna il clan CASAMONICA alle mafie storiche: il controllo del territorio, in certe zone addirittura capillare. Nella zona di Porta Furba, base logistica del clan, gli stupefacenti venivano venduti all'esterno di notte e custoditi nelle abitazioni nelle ore diurne; il tutto con un servizio di "vedette" che avevano il compito di lanciare l'allarme in caso di arrivo di soggetti estranei. Un' influenza, evocata dalla stessa pronuncia del cognome⁹⁴², che da Porta Furba si estende alla zona Arco di Travertino fino all'Appia-Tuscolana, inserendosi anche nella ristorazione e nella gestione di discoteche e centri estetici. L'influenza dei CASAMONICA si è registrata anche a Frascati e ad Ostia Lido, grazie ai citati legami di parentela con la famiglia degli SPADA.

Dalle indagini sono emersi, inoltre, i rapporti tra un elemento di vertice del clan CASAMONICA ed un appartenente alla famiglia STRANGIO di San Luca (RC), in merito all'acquisto di un ingente quantitativo di *cocaina*. Un affare che se da un lato ha posto in evidenza il ruolo di centralità dei CASAMONICA nella gestione del mercato degli stupefacenti in una porzione della Capitale, dall'altro ha cristallizzato la convergenza di interessi nello specifico settore tra la ndrangheta e la consorteria romana.

Dalle attività d'indagine dell'operazione *Gramigna* è emersa la volontà degli appartenenti alle famiglie sinti di accrescere il timore della cittadinanza verso le famiglie stesse, per garantire loro una caratura criminale attraverso la rivendicazione della semplice appartenenza: ciò anche attraverso il ricorso ad una forte esposizione e visibilità. In merito, si legge nel relativo provvedimento (pag. 124) "... come lo scopo di questa comunicazione sui social network sia da riconnettere all'esternazione della propria ricchezza di provenienza illecita, all'intimidire la comunità stessa della struttura criminale che nonostante tutti i provvedimenti repressivi e sanzionatori afferma ancora la sua impunità. O meglio, attraverso l'ostentazione della ricchezza, nonostante tutto, si vuol contribuire a far si che l'attività della consorteria sia circondata dalla diffusa sensazione dell'impunità, che rende sfuggente e al tempo stesso incombente l'impressione di pericolo in chiunque pensi di ostacolare il raggiungimento dei fini associativi". Ed ancora (pag. 125) - Un testimone di giustizia: "...i CASAMONICA sono malati di potere, hanno la necessità di dimostrare che sono potenti e questo, dal loro punto di vista, si dimostra mediante i rapporti con altre organizzazioni criminali e mediante l'ostentazione di un lusso sfrenato".



Sinergie e convergenze emerse anche dall'indagine "All'ombra del Cupolone" , che ha comprovato legami ed alleanze con cosche di 'ndrangheta e clan camorristici. All'esito del procedimento, nel mese di **febbraio 2019**, il Tribunale di Roma ha disposto la confisca di beni riconducibili direttamente o indirettamente ai CASAMONICA, per un valore di circa 30 milioni di euro 45. Il patrimonio ricomprendeva anche il diritto di superficie di una cappella gentilizia nel cimitero di Ciampino.

Oltre che con la 'ndrangheta il clan ha condiviso gli interessi legati al narcotraffico anche con altre formazioni criminali. Emblematica, in proposito, è l'operazione "Brasile Low Cost" 946, conclusa nel gennaio 2019 dalla Guardia di finanza con l'esecuzione di 5 arresti nei confronti degli appartenenti ad un sodalizio facente appunto capo ad un elemento di spicco del clan CASAMONICA. Gli arrestati sono stati ritenuti promotori di un "cartello" di bande operanti nel settore del narcotraffico, consorziatesi allo scopo di finanziare e organizzare l'acquisto di ingenti partite di droga, destinate ad alimentare le piazze di spaccio romane e napoletane. Centrale il ruolo della famiglia CASAMONICA: un suo membro di vertice era il soggetto prescelto per intrattenere contatti diretti con i cartelli dei narcos sudamericani, nel caso in specie brasiliani, per l'importazione in Italia dell'intera loro produzione annuale di cocaina, pari a circa 7 tonnellate. I trasporti dei carichi di droga sarebbero avvenuti utilizzando un aereo privato, nel quale sarebbe stata occultata circa una tonnellata di droga per viaggio. L'importazione della cocaina non si è tuttavia perfezionata a seguito dell'arresto del referente CASAMONICA, per altri fatti reato. Un ulteriore colpo ai CASAMONICA è stato inferto nel maggio con l'esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare ordinare finalizzata allo spaccio di cocaina. L'indagine ha fatto luce su un'ulteriore associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di cocaina.

L'operatività dei CASAMONICA si è espressa, oltre che nel settore degli stupefacenti, anche sul piano imprenditoriale.

⁹⁴³ L'attività, condotta dalla Questura di Roma aveva documentato l'esistenza di un gruppo criminale trasversale, comprendente esponenti della 'ndrangheta, della camorra e dei Casamonica, che avevano di fatto formato una società d'interessi illeciti, finalizzata a riciclare nella città di Roma i rispettivi profitti.

⁹⁴⁴ Proc. n. 46/2016 RGMP, cui ha fatto seguito un decreto di integrazione in data 13 marzo 2019. Il provvedimento è stato eseguito il 21 marzo 2019.

Con lo stesso provvedimento è stata disposta l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di polizia con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per la durata di anni 5, nei confronti di un soggetto dei CASAMONICA e di un elemento di vertice della 'ndrina FILIPPONE, legata ai PIROMALLI: nei confronti degli stessi è stata infatti riconosciuta la "...perdurante ed elevatissima pericolosità sociale...", per aver costituito un'organizzazione dedita al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, all'estorsione, all'usura, reati commessi tutti con l'aggravante del metodo mafioso.

⁹⁴⁶ Tribunale di Roma- p.p. 80018/2017 RGNR e p.p. 1997/2018 RGIP.

 $^{^{947} \;}$ OCCC n. 6230/17 RGNR e n. 39409/18 RG GIP
del Tribunale di Roma.

È quanto si è constatato a gennaio 2019, quando la Guardia di finanza ha seguito un decreto di confisca emesso dal Tribunale di Roma⁹⁴⁸ per un valore complessivo di 2,4 milioni di euro⁹⁴⁹, nei confronti di tre appartenenti al *clan* CASAMONICA-GUGLIELMI, coinvolti nell'illecita gestione del gioco d'azzardo, in numerose truffe, in rapine, furti e ovviamente nel traffico di sostanze stupefacenti.

Spostando ora l'attenzione verso il litorale romano, si segnala la presenza di vari sodalizi locali che per lungo tempo si sono affermati sul territorio anche ricorrendo ad azioni violente. Ci si riferisce, in particolare, alle rivalità tra i clan degli SPADA⁹⁵⁰, dei FASCIANI e dei TRIASSI⁹⁵¹, questi ultimi collegati alla *cosca* agrigentina dei CA-RUANA-CUNTRERA.

Nel contesto sopra descritto, costituisce un vero e proprio caposaldo per il contrasto alle organizzazioni criminali lidensi la sentenza della Suprema Corte di Cassazione nell'ambito della nota inchiesta "Nuova Alba", che ha riconosciuto la sussistenza del metodo mafioso applicato al territorio di Ostia dalla famiglia FASCIANI, annullando con rinvio la sentenza di secondo grado di giudizio⁹⁵². Le accuse sono state quindi tutte confermate nel febbraio 2019 dalla Corte d'Appello di Roma⁹⁵³, compresa quella correlata all'aggravante mafiosa. Si tratta di sentenza importante perchè cristallizza uno stato di fatto. Il territorio del lido di Ostia è stato, infatti, profondamente in-

L'utilizzo del metodo mafioso che era stato riconosciuto in I grado venne però derubricato in Appello. La Cassazione, tuttavia, accogliendo l'opposizione della Procura generale impose la ripetizione del processo di Appello. Il c.d. processo "Fasciani bis" si è quindi concluso con il riconoscimento delle caratteristiche di mafiosità nei confronti del clan Fasciani, e l'irrogazione di pene per oltre 160 anni complessivi nei confronti dei 12 indagati.



⁹⁴⁸ Tribunale di Roma. Sezione M.P. - p.p. 14-61/2017.

⁹⁴⁹ La confisca è scattata per 8 unità immobiliari, 1 terreno e 8 rapporti finanziari.

Ancora il 7 dicembre 2018, nell'ambito dell'operazione "Apogeo", la Guardia di finanza ha sequestrato beni riconducibili ad esponenti di spicco del clan SPADA, per un valore complessivo di 19 milioni di euro. L'indagine patrimoniale aveva permesso di ricostruire le modalità con le quali gli appartenenti a tale famiglia avevano posto le basi, nel quartiere romano di Ostia, con il diffuso utilizzo di metodologie mafiose, per il controllo delle attività di balneazione, delle sale giochi e di esercizi commerciali lidensi, destinando per lo sviluppo di tali attività i proventi di estorsioni, usura e traffico di sostanze stupefacenti.

L'operazione "Maverick" (P.p. 42114/16 RGNR e 21948/17 RG GIP Tribunale di Roma), conclusa il 23 ottobre 2018 ha, tra l'altro, disvelato il complesso rapporto tra le famiglie lidensi e offerto una chiave di lettura ai vari atti intimidatori susseguitisi nel tempo (frutto del continuo riposizionamento delle zone di influenza). Nell'ambito di tale provvedimento si legge, tra l'altro (pag. 17) "... Le forze in campo sono costituite: da una componente di ascendenza criminale molto qualificata, facente capo (anche per vincoli di parentela) alla cosca Caruana-Cuntrera di Cosa nostra, presente sul territorio dagli anni ottanta (la famiglia TRIASSI), ed a soggetti di grande prestigio criminale appartenenti a Cosa nostra palermitiana, con riconosciuta funzione di alta mediazione; dagli epigoni della Banda della Magliana, legati in varia guisa alle organizzazioni criminali autoctone strutturatesi, quanto al metodo, sul modello di quelle classiche; dalla famiglia FASCIANI, operativa dagli anni novanta, attiva nel settore del traffico internazionale di stupefacenti e nel controllo delle attività economiche di balneazione e ricreative del litorale, con significativa disponibilità di armi; dalla (allala (allala alla famiglia SPADA; dall'ormai decaduto "clan BAFICCHIO", costituito dalle famiglie CARDONI-GALLEONI, epigoni della Banda della Magliana, sconfitto (dopo l'omicidio dei suoi vertici) dalla famiglia SPADA, che ne ha occupato spazi criminali e territorio per l'esazione del pizzo. Vi è poi una componente di ascendenza camorristica, a sua volta articolata in diverse sottostrutture, operative l'una nel territorio di Ostia e l'altra nel territorio di Acilia, il cui core business, oltre al traffico di stupefacenti, è il gaming: la gestione delle sale da gioco con slot e VLT....".

⁹⁵² Si legge nella sentenza n. 57896 - Udienza del 26.10.2017: "Vi sono tutti gli indici per riconoscere l'esistenza del metodo mafioso in capo alla associazione a delinquere facente capo a Carmine FASCIANI, la cui portata è stata illogicamente valutata, travisata o omessa...".

filtrato dalla criminalità organizzata attraverso l'utilizzo del *metodo mafioso*. Oltre alla gestione del traffico di stupefacenti, i FASCIANI si sono indirizzati verso il controllo delle attività di balneazione, subentrando progressivamente agli SPADA⁹⁵⁴ e mettendo in atto una serie numerosa di atti intimidatori.

Accanto a questi sodalizi che agiscono con modalità mafiose, la realtà criminale di Roma vede la compresenza di una diffusa criminalità comune, anch'essa spesso organizzata⁹⁵⁵, piuttosto diffusa soprattutto in alcuni quartieri periferici ove si avvertono maggiormente le situazioni di degrado materiale, sociale e culturale. Contesti che proprio perché degradati favoriscono l'insorgenza di ulteriori gruppi criminali⁹⁵⁶ che possono trovare consenso sociale nelle fasce più deboli della popolazione⁹⁵⁷ e che basano il proprio *business* criminale essenzialmente nello spaccio di droga. Come ben evidenziato dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo⁹⁵⁸ e dal Procuratore Capo facente funzioni della Procura di Roma, nella Capitale "funzionano contemporaneamente" centinaia di piazze di spaccio operative h24⁹⁵⁹, con modelli organizzativi mutuati dalla Campania.

1° semestre
2 0 1 9

Di particolare rilevanza anche la conferma, nell'ottobre 2018, del carattere di "mafiosità" della condotta di alcuni imputati, all'esito del processo di primo grado scaturito dall'operazione "Eclissi", conclusa nel precedente mese di gennaio dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri. Il dispositivo della sentenza ripercorre l'evoluzione degli ultimi 10 anni di attività illecite degli SPADA e dei CASAMONICA, che nel tempo risultavano essersi sostituiti sul litorale romano ai clan dei TRIASSI e dei FASCIANI. E' stata anche ribadita la vocazione "imprenditoriale" dei clan, che hanno mirato al controllo di attività economiche e all'acquisizione di concessioni, appalti e servizi di pubblica utilità in quell'area nonché la loro natura prettamente "militare", che si estrinsecava nella commissione di azioni vessatorie e violente.

In tale ambito, nella Relazione del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019 è, tra l'altro riportato (pag. 59) "...in tale territorio, dunque, sono presenti in modo strutturato ed operano organizzazioni di tipo mafioso che costituiscono una variabile molto importante delle dinamiche criminali che vi si registrano, anche se – come si e già affermato e si continua a ribadire – la "questione mafia" a Roma non è certamente esaustiva di tutta la "questione criminale", né può dirsi, per le ragioni già sottolineate, che la mafia "domini" Roma. Essa continua ad apparire piuttosto come una realtà estremamente complessa e variegata, che riflette, anche sotto lo specifico profilo in esame, la complessità del territorio capitolino".

Un'ulteriore conferma che la criminalità nella Capitale non è necessariamente e solo riconducibile a clan o famiglie di tipo mafioso si è avuta con l'operazione "Torri Gemelle 2" (OCCC n. 25105/17 RGNR-13444/17/RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma il 28 maggio 2018), conclusa dai Carabinieri nel giugno 2018 con la cattura, in esecuzione di provvedimento dell'autorità giudiziaria, di 20 soggetti ritenuti dediti al traffico illecito di stupefacenti, prevalentemente del tipo cocaina. L'operazione, appare significativa di come il sodalizio, radicato nella Capitale con base operativa e logistica nel quartiere di Tor Bella Monaca riusciva a sviluppare un elevato volume di affari. In merito, da rilevare come il sodalizio, pur duramente colpito nei vertici, si era rimodulato, sostituendo le figure mancanti con soggetti che avevano in precedenza ricoperto ruoli marginali, rimarcando la costante presenza sul territorio ed assicurando, analogamente a quanto sempre effettuato dai sodalizi mafiosi, il mantenimento dei sodali reclusi e delle loro famiglie.

⁹⁵⁷ Significativa, sempre nel quartiere di Tor Bella Monaca, la rimozione, nel maggio 2018, di un murale apposto sulla via pubblica, quale omaggio ad un esponente della famiglia CORDARO, ucciso da una banda rivale nel marzo del 2013 nell'ambito di uno scontro per il controllo del mercato della droga.

Relazione della DNA del 2017, pubblicata il 31 luglio 2018, a tal proposito si legge (pag. 1038): "...Nel territorio laziale in genere, non solo nella Capitale, è poi sempre più diffuso il modello delle cd. "piazze di spaccio", importato dal territorio campano, in cui emergono invece anche i gruppi criminali locali, storicamente affermati sul territorio, come ad esempio in Roma i sopracitati Cordaro di Tor Bella Monaca. In questo modello le associazioni operano attraverso la parcellizzazione dello spaccio, i depositi temporanei degli stupefacenti, la predisposizione di "turni di lavoro", l'articolata presenza di vedette destinate ad allertare i pusher in caso di avvistamento di persone "sospette", ostacoli mobili e fissi, l'utilizzo di telecamere e l'esistenza di edifici che da un punto di vista urbanistico garantiscono un controllo delle aree di vendita della droga. I quartieri a maggior rischio nella Capitale sono San Basilio, Tor Sapienza, Ponte di Nona e Tor Bella Monaca, dove si trovano anche le centrali da cui viene smistata la droga verso le zone della movida."

⁹⁵⁹ IV rapporto mafie nel Lazio- Il narcotraffico e lo schema Gambacurta (pag. 127).

L'interazione fra le varie "componenti" criminali che operano sulla Capitale ha anche favorito l'espansione dell'usura, attività illecita tradizionale della criminalità romana.

Un'interazione che, come accennato, vede protagoniste anche le mafie tradizionali.

Da ultimo, va considerato anche l'aspetto multietnico della criminalità nella Capitale. Pur in assenza nel semestre di evidenze eclatanti, appare variegato il complesso delle consorterie che, nella gran parte dei casi, conservano rapporti con i Paesi di origine, dei quali hanno anche mantenuto la mentalità ed il *modus operandi*.



Questi *gruppi* criminali non trascurano alcun settore pur di ottenere guadagni illeciti: dallo sfruttamento della prostituzione allo spaccio di droga, dalle rapine al traffico di esseri umani. Sono consorterie organizzate su base rigidamente etnica, che assumono una dimensione transnazionale ed operano talvolta con metodi tipicamente mafiosi. Il ricorso alla violenza e ad atti di intimidazione è infatti funzionale non solo a garantire la coesione interna degli associati, ma anche a ridurre le vittime in una condizione di assoggettamento assoluto ed omertà, rendendo più difficoltosa l'azione di repressione e talora la rilevazione stessa del fenomeno.

Lo sfruttamento della prostituzione, esercitato mediante forti pressioni intimidatorie e violenze fisiche (oltreché dai nigeriani per i quali seguono considerazioni più articolate), si realizza: da parte di *gruppi criminali* sud americani nei confronti di transessuali brasiliani e colombiani; da parte di *gruppi* criminali dei Paesi dell'ex Unione sovietica e romeni nei confronti di giovani donne connazionali. Tali gruppi sono dediti anche allo sfruttamento della manodopera maschile destinata al lavoro nero sia nell'edilizia che nell'agricoltura, ai furti in abitazioni ed in attività commerciali, alla clonazione di carte di credito e a reati affini.

Rapine e furti sono appannaggio anche dei *sodalizi* **albanesi**, dediti anche al traffico di sostanze stupefacenti, non solo dalla madrepatria (luogo di produzione della *marijuana*) ma anche dai Paesi Bassi (*cocaina*). La presenza delinquenziale degli albanesi a Roma e la loro capacità di interazione con la criminalità italiana era peraltro già emersa nell'indagine "*Mondo di mezzo*"⁹⁶⁰. Ciò con particolare riferimento alla fotografia degli equilibri criminali

⁹⁶⁰ OCCC 30546/10 RGNR 17508/11 GIP del 28.11.2014.



gravitanti sull'area di Ponte Milvio e con l'espresso riconoscimento di una "...batteria...particolarmente agguerrita e pericolosa [...] al servizio dei napoletani⁹⁶¹ ormai insediatisi a Roma nord": costituisce elemento di attualità il fatto che, nella citata indagine, nell'ambito di tale gruppo, evidentemente multietnico, veniva indicato come un soggetto di vertice anche un capo ultras di una nota squadra di calcio, balzato alle cronache giornalistiche per essere stato ucciso nell'agosto di quest'anno su una panchina del "Parco degli Acquedotti", in circostanze ancora in corso di accertamento.

Con riferimento alla criminalità nigeriana nella Capitale occorre, come accennato, sviluppare alcune considerazioni più ampie. Nel semestre in esame sono stati documentati, nell'ambito della recentissima operazione "No fly zone"962, originata a Palermo, frequenti spostamenti dei nigeriani "siciliani", appartenenti al *cult* degli EIYE, su buona parte del territorio nazionale, tra cui Roma, per partecipare ad incontri e riunioni963. Allo stesso modo risultano spostamenti da parte di soggetti stanziali a Roma in Sicilia. Nell'analizzare tali evidenze, in apparenza secondarie, vanno tuttavia tenute in considerazione:

- le caratteristiche di tale forma di criminalità organizzata: essa si avvale di una "struttura reticolare", che determina una presenza ramificata e la possibilità che una cellula operi su un territorio, ma risponda a vertici che risiedono anche in aree molto distanti. Tali modalità organizzative postulano, inoltre, anche contatti tra le diverse strutture di un medesimo *cult*;
- il fatto che tale presenza delinquenziale, nella Capitale e nel relativa area metropolitana, si è già nel passato evidenziata nell'ambito dell'operazione "Cults" 964, che ha portato alla luce la presenza di una cellula criminale riconducibile proprio al cult EIYE 965;

1° semestre

2019

⁹⁶¹ Si intende il *clan* SENESE.

Esecuzione Decreto di Fermo n. 2495/2017 RGNR, emesso dalla DDA di Palermo il 21 marzo 2019 nei confronti di 17 soggetti, seguita da OCCC n. 2495/2017 RGNR e n. 12357/18 RGGIP, emessa dal GIP di Palermo il 6 aprile 2019, per associazione di tipo mafioso ed altro. Anche in questo caso il cult indagato è stato quello degli EIYE, che risultava avere assunto il predominio presso le comunità nigeriane presenti a Palermo ed in altre città italiane, attraverso imposizioni di comportamenti e richieste di denaro.

⁹⁶³ A Torino, Novara, Milano, Brescia, Bergamo, Padova, Verona, Treviso, Genova, Firenze, Ancona, Roma, Napoli, Mondragone (CE), Palermo, Catania, Caltanissetta, Mineo (CT), Caltagirone (CT), Trapani, Castelvetrano (TP), Ragusa, Reggio Calabria, Bari, Foggia e Lecce.

Con l'operazione Cults (P.p. n. 25494/10 RGNR, dell'Autorità giudiziaria di Roma) il 5 febbraio 2014 i Carabinieri trassero in arresto, tra la Capitale e il Veneto, 34 cittadini nigeriani, appartenenti agli EIYE, ed all'avverso cult degli AYE (un "gruppo" minore sorto da una scissione interna agli stessi EIYE), a vario titolo ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, riduzione in schiavitù, tratta di esseri umani, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, riciclaggio ed altri gravi delitti. Le attività criminali erano, infatti, in via prevalente rivolte alla tratta di giovani donne africane, provenienti da una base operativa in Togo, assoggettate attraverso i tipici riti esoterico-religiosi voodoo e ju-ju, e quindi condotte in Europa per essere ridotte in schiavitù al fine dello sfruttamento sessuale su strada. L'altro business praticato dall'organizzazione era il traffico internazionale di stupefacenti, con l'utilizzo di corrieri che trasportavano cocaina e marijuana con l'ausilio anche di un'organizzazione criminale albanese.

⁹⁶⁵ Gli Eiye costituiscono un ampio sodalizio radicato in Nigeria, ma con cellule diffuse in diversi Paesi europei, che si contrappone ad altre or-

la circostanza che il territorio capitolino è stato interessato da indagini originate in Piemonte⁹⁶⁶, nel cui ambito
è stato acclarato un episodio di introduzione in Italia di *cocaina* (circa 1200 dosi), attraverso un corriere *ovulatore*di nazionalità nigeriana, controllato e arrestato presso lo scalo aeroportuale di Roma-Fiumicino.

Non può essere pertanto esclusa, in futuro, la riproposizione di un'evoluzione associativa del fenomeno criminale in argomento che, per analogia a quanto accaduto nel resto d'Italia, al momento potrebbe non emergere perché confinato all'interno della stessa comunità etnica⁹⁶⁷.

Un'ulteriore notazione la merita anche il consistente mercato di merci contraffatte ad opera dei sodalizi **cinesi**, che si distinguono per spiccata capacità imprenditoriale. La Capitale costituisce uno dei principali centri di smistamento a livello europeo di merci contraffatte: tali attività non sono più circoscritte allo storico quartiere Esquilino ma si estendono in altre zone della città, lungo le principali vie consolari e in direzione di Ostia Lido, ove nel tempo sono stati effettuati numerosi sequestri di capannoni industriali e di container contenenti tonnellate di merci di provenienza cinese, in gran parte contraffatte. Le indagini svolte dalla DIA nelle operazioni, ancorché risalenti "Ultimo Imperatore II" e "Grande Muraglia", ne costituiscono a tutt'oggi un chiaro esempio.

Tali attività hanno, tra l'altro, documentato l'esistenza di collaborazioni funzionali tra sodalizi cinesi (imprenditori e commercianti), gruppi delinquenziali *autoctoni* (TERENZIO) e *camorristi* (GIULIANO e ANASTASIO) per lo stoccaggio di grandi quantitativi di merce contraffatta, proveniente dai porti di Napoli, di Civitavecchia (RM) nonché di Gioia Tauro (RC), nei magazzini situati nei quartieri Casilino e Prenestino.

Un altro settore criminale è quello dell'importazione e dello spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare lo *shaboo*⁹⁶⁸, che viene smerciato essenzialmente nell'ambito della stessa comunità etnica.

Anche dall'esame della parte più meridionale della provincia di Roma, che si estende sino al confine con la provincia di Latina, si registra la presenza e la coesistenza di fenomenologie criminose di diversa matrice, tra le quali

⁹⁶⁸ Il termine shaboo è di origine filippina: indica la metanfetamina in forma di cristalli, ovvero una droga sintetica che è particolarmente diffusa nei Paesi o nelle aree più povere poiché economica e facile da produrre. Determina il rilascio di dopamina ed una conseguente sensazione di piacere ed appagamento; permette inoltre di non avvertire, nell'immediato, la sensazione di fatica, con il rischio di grave stress fisico.



ganizzazioni similari come i Black Axe, i Vikings, i Maphite e gli Aburago: da rilevare che la struttura "reticolare" che consente di operare attraverso cellule disseminate in territori anche molto distanti, è comune a tutti i Cults, così come è comune per tutti il radicamento della struttura centrale in Nigeria.

Mell'ambito di investigazioni condotte in Piemonte (Operazione "Snoopy": OCCC n. 20804/2015 RGNR-25578/2016, emessa dal GIP del Tribunale di Torino il 16 novembre 2018 ed eseguita dalla Polizia di Stato il 4 dicembre 2018) le indagini hanno, tra l'altro, consentito di acclarare un episodio di introduzione in Italia di un considerevole quantitativo di tipo cocaina (pari a circa 1200 dosi), attraverso un corriere ovulatore di nazionalità nigeriana, controllato e arrestato presso lo scalo aeroportuale di Roma-Fiumicino.

⁹⁶⁷ Sono 6.703 i soggetti di origine nigeriana censiti nella Capitale. 10.437 il dato complessivo per il Lazio (FONTE: ISTAT: dati aggiornati all'1 gennaio 2019).

rilevano in modo particolare proiezioni della *camorra* e della *'ndrangheta* che, pur mantenendo legami con il territorio d'origine, non disdegnano relazioni con altre compagini criminali anche autoctone, come già argomentato nella precedente Relazione semestrale e sottolineato anche dal Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma in sede di inaugurazione dell'anno giudiziario 2019⁹⁶⁹.

L'infiltrazione nell'area, storicamente risalente, è stata rilevata anche dalla "Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere" della XVII Legislatura che, nella sua Relazione conclusiva⁹⁷⁰ riporta "...assai preoccupante è la situazione nei comuni di Nettuno e Anzio, nella parte meridionale della provincia di Roma...", estendendo quindi l'analisi anche ad altri comuni limitrofi, quali Ardea ed Aprilia⁹⁷¹ (quest'ultima insiste nella limitrofa provincia di Latina). Ed in effetti, già dal 2004, con indagini coordinate dalle Autorità giudiziarie di Catanzaro⁹⁷² e Roma⁹⁷³ venne disvelata la proiezione nei citati territori della cosca GAL-LACE di Guardavalle (CZ). Proprio a tali vicende si ricollega, nel 2005, lo scioglimento per infiltrazione mafiosa del Comune di Nettuno⁹⁷⁴, primo provvedimento della specie ad avere avuto luogo nel Lazio⁹⁷⁵.

1° semestre

2019

Mella Relazione del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019 è, infatti, tra l'altro riportato (pag. 56) "...che anche l'area limitrofa a Roma e il basso Lazio, costituiscono, anche dal punto di vista mafioso, il teatro di una presenza soggettivamente plurima ed oggettivamente diversificata, a carattere certamente non monopolistico. Non c'è un solo soggetto in posizione di forza e dunque di preminenza sugli altri, ma sullo stesso territorio coesistono e interagiscono diverse soggettività criminali ... una composita galassia criminale"

⁹⁷⁰ Approvata nella seduta del 7 febbraio 2018.

Nella citata Relazione è, infatti, immediatamente di seguito riportato (pag. 134) "...Vi si registra una forte presenza di comunità calabresi. In una sentenza del 2015, il Tribunale di Roma descrive il territorio come una roccaforte attiva da quasi mezzo secolo, centro logistico del traffico di cocaina, lo snodo che porta alle piazze della coca dei quartieri est di Roma, quelli delle "Torri", borgate difficili dove lo spaccio delle sostanze stupefacenti è una delle poche leggi che tutti rispettano. La "'ndrangheta capitale" ha la sede principale in questi territori, tra il grattacielo "Scacciapensieri" e le spiagge confiscate, nelle strade che portano dal vecchio borgo marinaro di Nettuno alle strade desolate tra Lavinio, Anzio e Ardea. In questi territori opera in particolare una locale di 'ndrangheta riferibile al clan Gallace [...]. Il clan Gallace, insediato lì da almeno trent'anni, ha saputo intessere, negli anni, un reticolo di relazioni con esponenti della malavita locale sia nelle realtà di Anzio e Nettuno, sia nella realtà di Aprilia, sia nelle principali piazze di spaccio della capitale come San Basilio..."

⁹⁷² Operazione "Mithos" (P.p. n. 6689/01 RGNR presso la DDA di Catanzaro del maggio 2004).

⁹⁷³ Operazione "Appia II" (P.p. n. 19396/03 RGNR e n. 7714/04 RG GIP presso il Tribunale di Roma, in data 14 settembre 2004).

⁹⁷⁴ Sciolto con DPR 28 novembre 2005. Tra l'altro, dalla lettura della proposta di scioglimento, si evince la presenza nell'area di organizzazioni criminose "...alcune delle quali collegate alle consorterie criminali di tipo mafioso che, seppur storicamente tipiche di altre realtà territoriali, risultano insediate nell'area nettunense... La capacità e la potenzialità criminale di tali organizzazioni è confermata da numerose operazioni di polizia dalle quali sono scaturite anche ordinanze di custodia cautelare in carcere per ipotesi di reato, quali associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti...".

⁹⁷⁵ Nel relativo decreto emergevano chiari fattori di inquinamento dell'azione amministrativa dell'Ente locale ed un uso della cosa pubblica distorto per favorire soggetti collegati direttamente od indirettamente con gli ambienti malavitosi. Si evidenziava infatti "...l'ingerenza negli affari dell'ente e la strumentalizzazione delle scelte amministrative risulta favorita da rapporti di contiguità, parentele, frequentazioni e cointeressenze di natura economica di taluni pubblici amministratori e dipendenti del comune con soggetti gravitanti nell'ambito della criminalità organizzata..." ed ancora "...l'amministrazione, fin dalla passata consiliatura pure capeggiata dall'attuale sindaco, lia rilasciato titoli concessori prevalentemente in variante al piano regolatore, e che in alcuni casi la concessione appare strumentale a favorire operazioni di lievitazione del prezzo dell'immobile o ad incrementare l'attività di società di costruzione vicine ad esponenti della criminalità organizzata locale.... Parimenti significativo di anomale interferenze è il riscontro effettuato sui titoli concessori rilasciati a seguito di lottizzazioni di aree site in diverse località del territorio comunale, in quanto sono presenti quali diretti intestatari,

In tale contesto, l'azione di contrasto si è caratterizzata nel semestre per l'effettuazione di alcuni provvedimenti che hanno colpito i patrimoni illecitamente acquisiti. Il **29 gennaio 2019** è stato eseguito il decreto di confisca emesso dal Tribunale di Roma⁹⁷⁶ nei confronti di beni riconducibili proprio alla 'ndrina GALLACE-NOVELLA, per un valore di circa 1,3 milioni di euro. L'attività costituisce l'epilogo dell'operazione "Antium", coordinata dalla DDA e ha consentito di ricostruire la carriera criminale e la posizione economico-patrimoniale di 7 persone⁹⁷⁷, coinvolte in un traffico di sostanze stupefacenti e ritenute collegate alla citata 'ndrina, operante appunto nei comuni di Anzio e Nettuno⁹⁷⁸.

In tali territori anche la criminalità campana, oltre a far arrivare stupefacenti, investe i proventi illeciti nelle più diversificate attività economiche, quali la gestione di esercizi commerciali e di sale giochi, il mercato immobiliare, i servizi finanziari e di intermediazione, gli appalti pubblici, lo smaltimento di rifiuti, l'edilizia, con le collaterali attività di gestione di cave, di estrazione dei materiali inerti, etc..

Anche l'area di **Pomezia** non è esente da infiltrazioni mafiose. Nel 2018, ad esempio, si è rilevata l'operatività di un gruppo calabrese dedito all'usura ed all'estorsione, non disdegnando il ricorso ad azioni violente⁹⁷⁹.

Il 16 giugno 2018, in Roma, Anzio (RM) ed Aprilia (LT), i Carabinieri hanno dato esecuzione al provvedimento emesso dall'A.G. (OCCC collegato al P.p. 23829/17 RGNR Tribunale Penale Roma) a seguito delle indagini svolte in relazione all'attentato verificatosi, nell'estate del 2016 in località Torvajanica (RM), in danno di un imprenditore del posto, mediante l'esplosione con un fucile automatico di n. 28 colpi all'indirizzo della villa nella quale l'uomo si trovava unitamente al proprio nucleo familiare. L'evento delittuoso rappresentava solo l'ultimo di una serie di episodi mai denunciati, posti in essere fra il 2012 ed il 2016 ai danni delle abitazioni della citata vittima e di un altro imprenditore, nel frattempo trasferitosi in Spagna. In particolare, è emerso che il gruppo criminale aveva in precedenza: nel febbraio 2012 e nel maggio 2014, in Aprilia (LT), dapprima depositato nel giardino dell'abitazione di una delle vittime alcune cartucce e, nella seconda circostanza, esploso colpi di arma da fuoco verso l'immobile; nel febbraio del 2015, in Torvaianica, lanciato nel giardino dell'abitazione della seconda vittima due ordigni che deflagravano al suolo e che, dai successivi accertamenti, si rilevavano bombe a mano del tipo S.R.C.M. mod. 35.



quali amministratori, rappresentanti o soci delle imprese titolari, esponenti della malavita locale, alcuni dei quali gravati da diversi precedenti e di recente indagati anche per il reato di associazione illecita per traffico di sostanze stupefacenti....".

Tribunale di Roma-Sezione M.P.- p.p. 60/2015 MP, divenuto definitivo all'esito della pronuncia della Suprema Corte di Cassazione – I Sez. Penale, in data 18 dicembre 2018.

⁹⁷⁷ Spiccano le posizioni di 2 soggetti condannati nel 2013, in primo grado, dal Tribunale di Velletri per aver fatto parte di un'associazione di tipo mafioso. I due venivano in particolare riconosciuti come i vertici di un'articolazione della 'ndrina GALLACE-NOVELLA attiva nei succitati comuni (Anzio e Nettuno). In tale contesto, uno dei due era incaricato dello spaccio di sostanze stupefacenti mentre l'altro - che ha già scontato una pena di anni 24 di reclusione per omicidio e altri fatti avvenuti nel 1974 nell'ambito della c.d. "Faida di Guardavalle" -, svolgeva funzioni di raccordo logistico del sodalizio, fornendo locali per la custodia delle sostanze stupefacenti e supporto ai latitanti della 'ndrina sul litorale laziale. I beni sottoposti a confisca consistono in 9 unità immobiliari (6 fabbricati e 3 terreni), site in Anzio (RM), Nettuno (RM) e Cappadocia (AQ) e la quota di un ulteriore terreno, ubicato ad Aprilia (LT); 1 ditta individuale esercente l'attività di gestione di palestre; l'intero patrimonio aziendale di 1 società esercente l'attività di "commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi"; 9 tra rapporti finanziari e polizze assicurative; alcuni veicoli. Il tutto per un valore complessivo stimato in circa 1,3 milioni di euro. Oltre alla misura di natura patrimoniale, nello stesso procedimento di prevenzione l'Autorità giudiziaria aveva già applicato quella personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno, nei confronti di 7 pregiudicati.

⁹⁷⁸ Nel febbraio 2017, infatti, la Guardia di finanza ha sequestrato il patrimonio, del valore stimato di oltre 800 mila euro, riconducibile ad alcuni soggetti pregiudicati per reati di mafia, operanti nei comuni di Anzio e Nettuno e ritenuti contigui alla menzionata cosca di Guardavalle. Il provvedimento ha riguardato: una ditta individuale; il capitale sociale, le quote societarie e l'intero patrimonio aziendale di una società a responsabilità limitata; 10 unità immobiliari (fabbricati e terreni), oltre a rapporti bancari, postali ed assicurativi ed alcuni auto/motoveicoli.

Provincia di Latina

Al pari della provincia di Roma, anche l'area pontina si caratterizza per la compresenza di vari tipi di organizzazioni criminali, siano esse locali o proiezioni di quelle mafiose tradizionali ('ndrangheta, camorra e Cosa nostra). Una convivenza funzionale alla realizzazione degli affari illeciti.

Emblematico, in tal senso, quanto esposto nella Relazione del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma, all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019, nella quale è riportato che "...il territorio del basso Lazio è stato oggetto di una espansione via via sempre più profonda e ramificata non soltanto ad opera di clan camorristici e del corrispondente insediamento dei relativi esponenti, ma anche di cosche di 'ndrangheta, la cui presenza si è con il tempo estesa e strutturata, fino a determinare la compresenza su quel territorio di un coacervo di gruppi, la cui attività, fortemente caratterizzata dal metodo mafioso, ne ha segnato profondamente il tessuto economico-sociale ed anche politico. ... Si tratta, in altri termini, di nuclei criminali che, rafforzatisi e strutturatisi nel tempo, hanno finito per dare luogo a vere e proprie associazioni mafiose autoctone".

Il Sud Pontino è infatti caratterizzato da presenze di personaggi legati a vari gruppi criminali, quali ad esempio esponenti delle 'ndrine calabresi dei BELLOCCO, dei TRIPODO, degli ALVARO e dei LA ROSA-GARRUZZO. Una conferma dell'attualità del coinvolgimento di soggetti di matrice calabrese nei traffici di stupefacenti condotti sul territorio pontino viene, nel semestre, precisamente nel mese di maggio, dall'operazione "Selfie" 980, già citata con riferimento a Roma.

Sono inoltre attivi sul medesimo territorio anche elementi dei *clan* camorristici facenti capo ai CASALESI, ai BI-DOGNETTI, ai BARDELLINO, ai MOCCIA, ai MALLARDO, ai GIULIANO, ai LICCIARDI, ai SENESE ed agli ZAZZA.

È innegabile come tale composita presenza sia stata incentivata dalle potenzialità affaristiche offerte dal contesto socio-economico. Ad esempio il *Mercato Ortofrutticolo* di Fondi (M.O.F.) rappresenta, a livello nazionale, un importante polo del settore logistico-alimentare, nel quale le organizzazioni criminali si sono più volte inserite per incrementare i propri affari illeciti⁹⁸¹.

Inerente, tra l'altro, alla commercializzazione nelle piazze di spaccio romane e pontine di marijuana proveniente dalla Calabria. Oltre che alla descrizione nel paragrafo relativo a Roma, l'operazione è più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato al mandamento jonico del reggino.

Si tratta di un tipico esempio di rapporti di collaborazione funzionale tra diverse matrici criminali, emerse già in passato, ad esempio allorquando si evidenziò come i RINZIVILLO di Gela (CL) si fossero infiltrati agendo unitamente alla camorra. Tali condivisioni di interessi illeciti sono da considerarsi ancora attuali: da ultimo ne è infatti esempio l'operazione "Aleppo" (p.p. 19710/2015 RGNR – 23322/2016 RG GIP Tribunale Ordinario di Roma) che ha condotto, il 13 settembre 2018, in Fondi e Terracina (LT) nonché a Mondragone (CE), all'arresto di 6 soggetti e al sequestro di una società operante nel settore del trasporto su gomma delle derrate commercializzate nel citato mercato ortofrutticolo. Nell'indagine è stata in particolare coinvolta la famiglia D'ALTERIO, originaria del Sud Pontino ma contigua a clan camorristici casertani,

La collocazione di Latina⁹⁸², inoltre, costituisce uno snodo per i collegamenti tra le province di Roma, Napoli e Caserta. Non a caso, appartenenti alla *camorra* hanno preferito spostarsi nell'area pontina, continuando così a gestire le attività illecite sui limitrofi territori di origine. Per i *sodalizi* campani, vista la contiguità geografica, l'area costituisce inoltre la naturale "cassa d'espansione" dei propri interessi illeciti, nonché per il riciclaggio ed il reimpiego dei capitali nei settori dell'edilizia e del commercio, ove le risorse risultano investite soprattutto nel circuito agroalimentare e della ristorazione⁹⁸³, nonché nell'acquisizione e nella gestione delle sale da gioco.

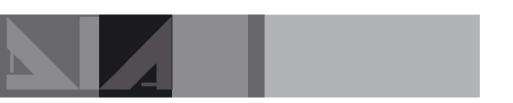
Per completare la descrizione del contesto delinquenziale si evidenzia anche il diffuso fenomeno degli incendi dolosi, verosimile testimonianza del tentativo dei sodalizi criminali di imporre il controllo sulle attività economiche locali.

Nella provincia si confermano, inoltre, le illecite attività delle *famiglie* di sinti stanziali dei DI SILVIO e CASA-MONICA, che recenti sentenze hanno ricondotto nei canoni dell'azione mafiosa.

Il semestre in esame si è infatti principalmente caratterizzato, per la città di Latina, per l'operatività di un'organizzazione criminale autoctona, nei confronti della quale la sentenza del Tribunale di Roma, in data 19 luglio 2019,984 ha per la prima volta riconosciuto l'aggravante del cosiddetto "metodo mafioso". L'aggravante venne contestata con le operazioni "*Alba Pontina*"985 e "*Alba Pontina* 2", rispettivamente del 12 giugno e del 5 novembre 2018, quando vennero arrestati i 34 componenti di una consorteria legata ad un ramo della famiglia di sinti stanziali dei DI SILVIO, ritenuti a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, violenza privata, favoreggiamento, intestazione fittizia di beni, riciclaggio e reati elettorali, tutti aggravati dalle modalità mafiose.

L'investigazione ed il successivo sviluppo giudiziario hanno consentito di riconoscere, pertanto, l'esistenza di un'associazione mafiosa autoctona, non legata agli storici sodalizi criminali siciliani, calabresi o campani. A seguito dell'arresto, un esponente di rilevo del clan ha inoltre deciso (segnando un altro primato nella storia della

 $^{^{985} \;\;}$ Proc. pen. n. 27187/16 RGPM e n. 14817/17 RGGIP - Tribunale di Roma.



che aveva creato un monopolio di fatto sui trasporti da e per il M.O.F., imponendo, altresì, una vera e propria tassa sui movimenti effettuati dalle altre ditte di trasporto. Tra i reati contestati, anche le minacce ad un imprenditore per ritornare in possesso di un bene, acquistato in un'asta pubblica, che era stato sottratto ai D'ALTERIO in esecuzione di una confisca.

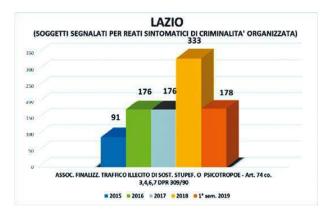
Nel corso degli anni, nella provincia di Latina le indagini hanno fatto registrare la presenza, soprattutto sul litorale pontino, di esponenti di sodalizi campani legati alle famiglie BARDELLINO, BIDOGNETTI, GIULIANO, MALLARDO, LICCIARDI. Sono analogamente nel tempo risultate operative proiezioni delle cosche reggine AQUINO-COLUCCIO di Marina di Gioiosa Jonica e COMMISSO di Siderno.

⁹⁸³ Già l'operazione "Sfinge" del 2010 aveva fatto luce sull'operatività di un'organizzazione camorristica, alleata del clan dei CASALESI, che aveva riproposto il modello criminale tipico del casertano per conseguire il controllo delle attività economiche nelle zone di Latina, Aprilia, Anzio e Nettuno.

⁹⁸⁴ Proc. pen. n. 27187/16 RGPM e n. 14817/17 RGGIP - Tribunale di Roma.

criminalità pontina) di collaborare, rilasciando una serie di dichiarazioni che hanno consentito di ricostruire ulteriormente l'organigramma e le numerose attività illecite dell'agguerrito sodalizio criminale.

Più nel dettaglio, le evidenze giudiziarie hanno disvelato come tale *clan*, insediatosi nella provincia in parola dagli anni '50, sia riuscito ad imporsi sul territorio operando un controllo del territorio assimilabile a quello praticato nei territori di origine dalle cosiddette "mafie tradizionali" estorsioni nei confronti di commercianti, imprenditori, professionisti e politici, sulla



base di una violenza e di un potere intimidatorio da tutti riconosciuto⁹⁸⁷.

Le citate operazioni "Alba Pontina" hanno inoltre accertato come il clan DI SILVIO abbia dimostrato interesse e capacità nel "gestire" le campagne elettorali di diversi candidati alle consultazioni amministrative del 2016 per i comuni di Latina e Terracina, direttamente o per il tramite di affiliati. Alcuni membri del clan, infatti, gestivano la propaganda elettorale in favore di alcuni candidati, provvedendo - dietro compenso - all'affissione dei manifesti elettorali ed imponendosi, grazie alla propria caratura criminale, sulla scelta di luoghi che garantissero, per posizione ed affluenza di pubblico, maggiore visibilità ai candidati "sponsorizzati".

Le indagini hanno, in aggiunta, disvelato la compravendita di voti: esponenti del *clan* DI SILVIO inducevano numerosi tossicodipendenti ad esprimere la propria preferenza in favore di alcuni candidati, ricevendo in cambio un compenso in danaro.

E' emerso, dunque, il quadro di una consistente influenza criminale dei DI SILVIO sulle attività elettorali che, talvolta imponendo i propri servizi ed in altri casi organizzando un vero e proprio mercato di consensi, condizionavano le preferenze degli elettori residenti nelle zone della città soggette al loro controllo criminale.

A ciò si aggiungano gli stretti legami di parentela del gruppo criminale determinati da vincoli matrimoniali con le altre famiglie sinti presenti nel Lazio, prime fra tutti quella dei CASAMONICA - anch' essi ormai riconosciuti come gruppo criminale mafioso - oltre a quella meno nota dei CIARELLI, presenti soprattutto nel frusinate.

Nelle ordinanze sono state contestate una serie di estorsioni commesse con metodi particolarmente violenti e con le aggravanti di aver agito in più persone e sotto la minaccia delle armi, da parte degli affiliati ad un'associazione di cui all'art. 416 bis. In particolare l'estorsione di considerevoli somme di denaro imposta ad un avvocato di Latina, al quale dopo aver fatto credere di essere gravemente esposto alla vendetta di esponenti della camorra per episodi inerenti la propria attività professionale, era stata garantita protezione dietro versamento di svariate migliaia di euro a favore del clan e quella imposta ad un imprenditore florovivaistico terrorizzato dalle continue "visite" da parte degli indagati e costretto a consegnare a più riprese rilevanti somme di denaro.

Nel semestre in esame non sono poi mancati provvedimenti volti a colpire le mafie o comunque gruppi criminali organizzati nelle loro "manifestazioni economiche". Come noto, è infatti ormai accertato il forte interessamento delle consorterie criminali all'infiltrazione degli ambienti economico-finanziari, in questo talvolta agevolate dalla presenza, al soldo dei *clan*, di veri e propri professionisti in grado di consentire alla criminalità organizzata "di fare impresa". Ovviamente, anche nel settore politico e amministrativo emerge talvolta un modello consolidato, che vede insospettabili figure imprenditoriali, impegnate soprattutto nei settori dell'edilizia, del commercio e dello smaltimento dei rifiuti, stabilire rapporti collusivi-corruttivi per agevolare il rilascio di concessioni edilizie ovvero per ottenere l'aggiudicazione di appalti e servizi.

In proposito, il **3 gennaio 2019**, nell'ambito dell'operazione "*Cleaning*" è stato eseguito dalla Guardia di finanza un decreto di confisca, emesso dal Tribunale di Latina, nei confronti di un noto pregiudicato, al vertice della '*ndrina* TRIPODO, da anni residente nel territorio pontino, dove si era posto a capo di un sodalizio di tipo mafioso. Il *gruppo* aveva gestito e controllato illecitamente attività economiche e commerciali, condizionando il rilascio di concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici⁹⁸⁹. Il provvedimento ha interessato il patrimonio aziendale, le quote societarie ed i beni di società operanti nei settori delle pulizie e del trasporto merci per conto terzi, immobili residenziali e commerciali, terreni e automezzi, per un valore complessivo stimato in circa 2,8 milioni di euro.

Altro settore d'interesse è quello dei rifiuti.

Il 13 giugno 2019, nell'ambito dell'operazione "Smoking Fields" ⁹⁹⁰, è stata eseguita dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri Forestali l'ordinanza, emessa dal GIP di Roma, nei confronti di 23 indagati, per i reati di concorso in traffico illecito di rifiuti, falso ideologico in atto pubblico nella predisposizione di certificati di analisi, abbandono di rifiuti, costituzione di discarica abusiva ed intralcio all'attività di vigilanza e controllo ambientale. In particolare, sono state sequestrate aziende operanti nel campo della gestione di rifiuti ed una discarica di proprietà di una società di Roma ⁹⁹¹. L'operazione è stata denominata "Smoking' Fields" (campi fumanti), proprio per la circostanza che i terreni sui quali veniva effettuato lo spandimento del falso compost "fumavano", segno evidente di una mancata maturazione del materiale organico di risulta, che continuava a fermentare nel corso dello stoccaggio, contravvenendo in tal modo ai più elementari principi di rispetto dell'ambiente, a cui si sarebbero dovuti attenere i responsabili degli impianti sequestrati.

⁹⁹¹ Si tratta di 3 aziende, 1 discarica, 4 appezzamenti di terreno (2 siti a Pontinia e 2 a Roma) e 10 autocarri e semirimorchi.



⁹⁸⁸ Tribunale di Latina - Sezione Penale Proc. Pen. n. 18/16 R.M.P. Il provvedimento fa seguito al sequestro operato nel marzo 2017.

Per tali fatti nel giugno 2013 la Corte di Appello di Roma aveva confermato la condanna del boss per reati in materia di traffico di sostanze stupefacenti, abuso d'ufficio in concorso con un amministratore pubblico e intestazione fittizia di beni, tutti aggravati dal delitto associativo di cui all'art. 416-bis C.P..

⁹⁹⁰ Tribunale di Roma - Proc. Pen. n. 2657/2018 e n. 23247/2018 RGGIP.

Proseguendo nella descrizione dei fatti che hanno interessato il territorio si segnala che a Formia, il 1 giugno 2019, sono stati eseguiti gli ordini di esecuzione per la carcerazione, emessi dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Roma, esecutivi della sentenza di condanna resa definitiva dalla Corte Cassazione, in relazione alle indagini al tempo condotte con l'operazione "Formia Connection" 992. Sono così stati arrestati 4 soggetti, di cui uno ritenuto esponente di spicco del clan dei CASALESI, colpevoli di numerose estorsioni, minacce e aggressioni nei confronti del responsabile di una cooperativa che all'epoca svolgeva opere di manutenzione appaltate dal Comune di Formia e che era stato costretto a versare parte dei compensi ricevuti all'organizzazione criminale.

Anche ad Aprilia sono state registrate, in passato, presenze mafiose. Per quanto nel semestre non siano emerse evidenze significative, investigazioni più risalenti hanno confermato come il territorio costituisca un importante crocevia dei traffici di stupefacenti. Sono state segnalate presenze di esponenti delle 'ndrine dei GALLACE, degli ALVARO di Sinopoli (RC) e CANGEMI e di soggetti campani vicini ai CASALESI.

Provincia di Frosinone

La provincia di Frosinone è interessata dalla presenza di alcune significative espressioni della criminalità mafiosa, soprattutto di *clan* camorristici di origine casertana, attivi nel traffico e nello spaccio di stupefacenti⁹⁹³.

Riscontri investigativi hanno inoltre, nel tempo, evidenziato gli interessi dei CASALESI⁹⁹⁴, dei MISSO, dei MAZZARELLA anche nel settore del gioco, utilizzato per il riciclaggio di denaro in settori quali il bingo, la raccolta delle scommesse sportive ed ippiche, i *videopoker* e le cd. *new slot*⁹⁹⁵.

1° semestre 2 0 1 9

⁹⁹² Proc.pen 365/19 RG GIP del 1 giugno 2019- Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Roma.

Alcune risultanze investigative del 2016 (Operazione "Fireworks": proc. N. 5579/14 RGNR e n. 3132/15 RG GIP del Tribunale di Frosinone) avevano già permesso di appurare come anche il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti nella città di Frosinone e nella provincia venisse, di fatto, gestito da soggetti vicini ai clan campani, che hanno talora replicato sul territorio gli schemi organizzativi tipici della camorra nella regione d'origine. Sintomatico al riguardo, anche il fatto che la compagine criminale non si sia limitata ad utilizzare il territorio, individuato in un ampio caseggiato posto nell'area periferica della città (c.d. "casermone"), come piazza di spaccio o base d'appoggio per altri fini criminali, ma si sia invece dimostrata incline a farsi carico di interventi di utilità per i cittadini residenti, al fine di ottenere da questi un supporto o comunque acquiescenza alle proprie attività. Emblematico è il caso della posa in opera, da parte di un gruppo criminale dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti, di un impianto di illuminazione in una zona non servita, al chiaro fine (tra l'altro sottolineato dai prevenuti in diverse circostanze rilevate nelle investigazioni) di ottenere dai residenti della zona un sostegno o comunque una qualche forma di neutralità.

⁹⁹⁴ Si ricorda, in proposito, la vasta operazione interforze "Normandia-Rischiatutto" (p.p. 45702/12 RGNR e 12979/13 RG GIP e 351/13 OCCC) coordinata dalla DDA di Napoli e conclusa il 27 giugno 2013 dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei carabinieri e dalla Guardia di finanza con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 57 soggetti, molti dei quali esponenti di vertice del clan dei CA-SALESI, a vario titolo accusati di partecipazione e concorso esterno in associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo dell'attività di gioco e scommesse, illecita concorrenza con violenza e minacce, truffa aggravata ai danni dello Stato, frode informatica, riciclaggio, reimpiego di capitali, intestazione fittizia di beni, estorsione e altri delitti aggravati dalle finalità mafiose. Nell'ambito dell'operazione sono stati sequestrati anche beni mobili e immobili per un valore di diverse centinaia di milioni di euro. Le indagini avevano preso avvio dopo alcuni atti violenti ed una serie di vicende societarie che avevano coinvolto una Sala Bingo della Ciociaria.

⁹⁹⁵ Sempre con riferimento al settore del gaming giova rammentare che, il 30 marzo 2017, è stato disposto il sequestro preventivo delle apparec-

La capacità di infiltrazione nel tessuto socio-economico locale da parte dei *sodalizi* di matrice camorristica, era peraltro già stata evidenziata dall'azione investigativa degli ultimi anni, che ha condotto al sequestro ed alla confisca di beni di provenienza illecita, reinvestiti spesso in attività commerciali⁹⁹⁶.

Nel semestre in esame il peso di proiezioni della *camorra* nel territorio è messo in luce dall'esecuzione, il 7 marzo 2019, di cinque OCCC⁹⁹⁷ nei confronti di altrettanti indagati, per estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un imprenditore di Tivoli. In particolare un pubblico amministratore locale, eletto in una lista civica, si era rivolto a personaggi vicini al clan camorristico RIZZO, radicato in "*Napoli-Centro*", incaricandoli di convincere il citato imprenditore a pagare un'ingente somma di denaro per aggiudicarsi un appalto, del valore di circa 6 milioni di euro, per la costruzione e la gestione di loculi nel cimitero del comune di Ferentino (FR): l'azione criminale non si era limitata a sfruttare la forza di intimidazione del *clan*, ma si era concretizzata anche nell'uso di armi ed attraverso l'esecuzione di veri e propri raid nella sede dell'azienda.

Anche nel territorio di Cassino si è registrata, nel tempo, una crescente proiezione dei sodalizi criminali campani, in particolare casertani. Si è, infatti, evidenziata la presenza di soggetti appartenenti al *clan* dei CASALESI, agli ESPOSITO di Sessa Aurunca (CE), ai BELFORTE di Marcianise (CE), ai *clan* napoletani LICCIARDI, GIULIANO, MAZZARELLA, DI LAURO ed al *clan* dei GIONTA, originario di Torre Annunziata (NA).

Nella provincia hanno inoltre cercato rifugio numerosi latitanti, come dimostrano gli arresti avvenuti negli anni passati di alcuni esponenti di spicco legati ai *clan* campani AMATO-PAGANO, POLVERINO e CASALESI⁹⁹⁸.

⁹⁹⁸ Il territorio di questa provincia è stato utilizzato per trascorrere periodi di latitanza, come emerso anche nel corso 2018. In particolare, il 24 gennaio 2018, in un casolare di Cassino (FR), è stato catturato il reggente del gruppo POLVERINO di Marano di Napoli, ricercato dal 2011. Il successivo 26 giugno, a Fiuggi (FR), è stato eseguito un ordine di esecuzione di pena detentiva a carico di un pregiudicato, contiguo al clan AMATO-PAGANO, condannato per traffico internazionale di droga ed associazione di tipo mafioso, il quale si trovava nella cittadina laziale agli arresti domiciliari. Da ultimo, il 19 ottobre, è stato catturato sul territorio un esponente del clan dei CASALESI, ritenuto vicino al già arrestato boss Michele ZAGARIA.



chiature elettroniche installate anche presso cinque esercizi pubblici situati in provincia di Frosinone. Le stesse erano infatti state collocate da società riconducibili ai soggetti indagati dell'indagine "'Ndrangames" (p.p. 1092/12 RGNR DDA, 3648/2016RG GIP e 32/2017 R. Mis. Caut.) che ha inciso nella criminalità lucana, colpendo l'operatività del clan potentino MARTORANO-STEFANUTTI e ne ha individuato le connessioni operative con la 'ndrangheta del crotonese nel settore del gioco illegale. Gli indagati, a vario titolo ed avvalendosi del metodo mafioso, fino al mese di luglio 2015 avevano agevolato le citate consorterie nell'illecita raccolta delle scommesse on line attraverso apparecchiature elettroniche collegate in rete a siti esteri, oltre che attraverso videogiochi e apparati elettronici del tipo New slot e Totem sprovvisti delle necessarie concessioni dell'AAMS.

⁹⁹⁶ Si rammenta, in proposito, per la sua significatività ancorché datata, anche l'operazione "Verde Bottiglia", che condusse al sequestro preventivo (eseguito il 15 marzo 2011 dalla DIA), nei comuni frusinati di Castrocielo, Cassino ed Aquino, nonché a Formia (LT), Gaeta (LT), Roma e L'Aquila, di società, ditte individuali, fabbricati, terreni, autovetture e rapporti finanziari, per circa 90 milioni di euro, tutti riconducibili ad un affiliato storico del clan dei CASALESI. Quest'ultimo, sin dal 2000 aveva costituito nel basso Lazio un gruppo autonomo, ancorché sempre legato alla camorra casertana: si era quindi prevalentemente dedicato alle truffe legate all'importazione illegale dalla Germania di auto, che venivano rivendute prevalentemente nel Lazio. Nel 2013 i citati beni sono poi stati oggetto di confisca.

 $^{^{997}\,\,}$ Tribunale di Roma - Proc. Pen. n. 5546/19 RGPM e n. 6638/19 RG GIP.

Dalle più recenti indagini si è poi registrata la presenza nella città e nella provincia di Frosinone di diverse organizzazioni criminali, anche autoctone.

Il radicamento dei *clan* di *camorra* e la loro alleanza con la criminalità locale ha facilitato lo svolgimento delle tradizionali attività delittuose (rapine, traffico degli stupefacenti, estorsioni), senza trascurare il riciclaggio e il reimpiego di capitali illeciti.

Provincia di Viterbo

Nella provincia di Viterbo non erano finora emersi importanti fenomeni delinquenziali direttamente riconducibili alla presenza strutturata di organizzazioni criminali di tipo mafioso, ma solo la sporadica presenza di pregiudicati, in particolare di origine campana - prevalentemente dediti a traffici di stupefacenti⁹⁹⁹ - e calabrese¹⁰⁰⁰.

La situazione si è però modificata, evidenziando l'affermazione, su base locale, di un'associazione di tipo mafioso a composizione italo-albanese con importanti collegamenti con membri della 'ndrangheta. Di particolare rilievo, infatti, l'operazione "Erostrato" 1001, conclusa il 10 gennaio 2019, con cui sono state eseguite 13 OCCC, emesse dal GIP di Roma su richiesta della DDA capitolina, nei confronti di altrettanti soggetti, indagati, a vario titolo, per il reato di associazione di tipo mafioso con riferimento a molteplici condotte criminose. Il sodalizio criminale operava con pratiche estorsive nei confronti dei negozi di compro oro, dei locali notturni e nel settore del recupero crediti a Viterbo e nella provincia. Lo stesso era riuscito ad imporsi avvalendosi della ferocia e del "peso militare" degli albanesi per la commissione di numerosi atti violenti al fine di esercitare, di fatto, un'azione di controllo del territorio. Le azioni si inserivano in una strategia criminale unitaria, promossa da un soggetto calabrese trapiantato nel viterbese da circa 15 anni, che aveva lo scopo di consentire a quest'ultimo di assumere e mantenere il controllo delle attività economiche, soprattutto di compro oro. Veniva inoltre perseguito un capillare controllo

⁹⁹⁹ A tal proposito, risale al 27 marzo 2012, un'operazione della Polizia di Stato, conclusasi con l'arresto, tra Viterbo e Ladispoli, di 5 soggetti, tre dei quali stanziati nel territorio di Ladispoli, legati ai clan camorristici MAZZARELLA e VENERUSO-CASTALDO, per concorso in spaccio di cocaina nella provincia di Viterbo.

¹⁰⁰⁰ In particolare riferibili alle famiglie BONAVOTA del vibonese, MAMMOLITI, ROMEO, NUCERA e PELLE del reggino, nonché al locale di Gallicianò di Condufuri (RC). In merito a quest'ultimo sodalizio un'inchiesta della DDA di Reggio Calabria ha evidenziato, nel 2013, il radicamento nel viterbese di propri esponenti che in tale area "ripulivano" i capitali di provenienza illecita attraverso la creazione di società immobiliari e di trasporti. Si annoveravano, altresì, presenze riconducibili al clan lametino GIAMPÀ in connubio con sodalizi di altra matrice, anche straniera.

¹⁰⁰¹ Tribunale di Roma - Proc. Pen. n. 33359/17 RGNR e Proc. Pen. n. 21238/18 GIP

¹⁰⁰² II GIP precisa che: "...OMISSIS appartiene ad una famiglia di 'ndrangheta originaria di Lamezia Terme e storicamente intranea al ben noto clan GIAMPÀ', con cui ha continuato a mantenere solidi rapporti anche nel corso degli ultimi anni, sovvenzionando la carcerazione di alcuni esponenti della cosca e favorendo la latitanza di altri anche sul territorio laziale".

del territorio. Particolarmente gravi gli episodi di aggressioni e pestaggi nonché di incendio, a scopo intimidatorio, di attività commerciali e di numerose autovetture di proprietà di commercianti, imprenditori ed appartenenti alle Forze dell'Ordine.

Si tratta di un chiaro segnale di come anche il territorio viterbese non sia immune dall'infiltrazione della criminalità organizzata.

L'organizzazione di tipo mafioso descritta è stata collocata dal GIP nelle c.d. "piccole mafie", ovvero "...organizzazioni con un basso numero di appartenenti e non necessariamente armate (...), che si avvalgono della forza di intimidazione non in via generalizzata, ma in un limitato territorio o settore". L'indagine, oltre ad evidenziare il fatto che il capo del gruppo criminale fosse un appartenente alla 'ndrangheta, ha fatto luce sull'indiscutibile utilizzo del metodo mafioso. Significativo, in proposito, l'utilizzo di modalità operative tipiche delle cosche di 'ndrangheta, "...in primis quella di far pervenire un messaggio mafioso mediante il posizionamento di teste mozzate di animali davanti all'autovettura, ovvero dinnanzi all'attività commerciale della vittima di turno".

La particolarità di questa "nuova mafia" a Viterbo è quella di operare in maniera indipendente rispetto alla 'ndrangheta calabrese, senza però perdere né contatti, né, come si è detto, le tipiche modalità operative.

Nella città di Viterbo e nella provincia i reati più diffusi restano comunque lo spaccio di sostanze stupefacenti ad opera di piccole organizzazioni, locali e di matrice straniera (albanesi, marocchine, nigeriane e senegalesi), i reati contro il patrimonio, in particolare i furti in abitazioni isolate e presso esercizi commerciali (da parte di romeni ed albanesi) e lo sfruttamento della prostituzione ad opera di nigeriani, romeni ed albanesi.

Un fenomeno peculiare in questo territorio resta quello dello sfruttamento della mano d'opera clandestina, durante i cicli di raccolta stagionale (nocciole ed olive) presso le aziende agricole della Sabina, favorito dalla presenza di un rilevante numero di cittadini extracomunitari.



Provincia di Rieti

L'economia reatina ha indubbiamente risentito del terremoto che ha colpito il centro Italia e raso al suolo comuni come Amatrice ed Accumuli. Tale condizione, unitamente alla collocazione decentrata della provincia, da una parte la rendono alle cosche poco appetibile, dall'altro impongono di mantenere alta la vigilanza in ragione dei cospicui investimenti connessi alle fasi di ricostruzione.

Appare significativa un'evidenza emersa nel semestre che ha, sebbene marginalmente, interessato il territorio. Il 17 maggio 2019 la Guardia di finanza ha eseguito, nel comune di Contigliano (RI), il sequestro di un immobile riconducibile ad un imprenditore, figura di vertice del gruppo mafioso calabrese SPOSATO-TALLARIDA: il provvedimento rientra in un sequestro di beni molto più ampio¹⁰⁰³, illustrato nel paragrafo dedicato al *mandamento tirrenico* e con il quale il Tribunale di Reggio Calabria ha colpito l'intero patrimonio riconducibile all'uomo ed al suo nucleo familiare, per un valore di circa 13,2 milioni di euro.

Nella provincia di Rieti le manifestazioni delittuose più evidenti sono comunque riconducibili alla c.d. "criminalità diffusa", e consistono soprattutto nello spaccio di stupefacenti¹⁰⁰⁴, nei reati contro il patrimonio e a "carattere predatorio"¹⁰⁰⁵.

Si segnala, inoltre, che sul fronte del contrasto alla criminalità straniera, il 20 gennaio 2019, a Rieti, la Polizia di Stato ha proceduto al fermo¹⁰⁰⁶ di un cittadino nigeriano, ritenuto responsabile dell'omicidio di un proprio connazionale avvenuto a Torino il 7 gennaio precedente. L'uomo è stato identificato nel capoluogo laziale poiché coinvolto in una rissa tra opposte fazioni di nigeriani e lo stesso è risultato vicino ad ambienti legati al noto gruppo *cultista* degli EIYE. Dagli accertamenti preliminari, sarebbe tra l'altro emerso che l'omicida soffriva di crisi di persecuzione a seguito di un rito di iniziazione cui sarebbe stato sottoposto nell'ottobre 2018.

1° semestre 2 0 1 9

¹⁰⁰³ Provv. n. 64/2019 RGMP-52/2019 Provv. Sequ ed al successivo decreto di correzione n. 64/2019 RGMP, emessi dal Tribunale di Reggio Calabria- Sezione MP.

Per quanto riguarda le attività connesse al traffico di stupefacenti, specifiche connessioni operative tra narcotrafficanti albanesi, marocchini ed italiani, in collegamento con esponenti della camorra del napoletano, sono state evidenziate il 15 febbraio ed il 10 maggio 2018, nell'ambito delle operazioni "Nadir 1" e "Nadir 2" (procedimento penale n. 13603/16), condotte dai Carabinieri che hanno complessivamente tratto in arresto 21 persone ritenute responsabili di traffico internazionale di cocaina, hashish e marijuana, smerciate nelle piazze di spaccio dell'hinterland romano, a Frosinone, a Viterbo e nella provincia di Foggia.

Il 20 marzo 2018, a Rieti, i Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione dell'ordine di carcerazione n. 1040/17 SIEP, emesso dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Catania il 19 dicembre 2017, un latitante catanese (sottrattosi alla condanna a 4 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, emessa dal Tribunale etneo) sorpreso, unitamente ad altri due pregiudicati catanesi, in possesso di documenti contraffatti, passamontagna, apparati ricetrasmittenti, taglierini e fascette in plastica idonee all'immobilizzazione delle persone. Giova ricordare che, nel marzo 2016, nell'ambito dell'operazione "Bolero", i Carabinieri avevano eseguito un provvedimento cautelare che ha smantellato una rete di spacciatori operante in Sabina, nella provincia di Rieti, che si approvvigionavano di stupefacenti da un sodalizio operante nel quartiere di Tor Bella Monaca (RM) e da pregiudicati legati al clan napoletano LO RUSSO (OCCC n. 4327/13 RG e Mod.21-2195/15 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Rieti).

Decreto di fermo n. 1535/2019 emesso dalla Procura della Repubblica di Torino ed eseguito il **21 gennaio 2019**.